

2

Rivista Digitale
Anno 11
Marzo-Aprile 2026

OPIFICIUM

rofessione e previdenza **LA RIVISTA DEL PERITO INDUSTRIALE**

POLITICA
di categoria

Napoli ospita la 56° EYE
CONFERENCE

PREVIDENZA
& welfare

Riparte l'assistenza
EPPi 2026

PROFESSIONE
perito

Decreto Bollette 2026
è legge

ECONOMIA
di previdenza

Convegno primavera di
itinerari previdenziali

**EPPI ED EMAPI INSIEME PER LA SALUTE
DEGLI ISCRITTI**



La famiglia ACI si allarga
arriva DEHNventil ACI



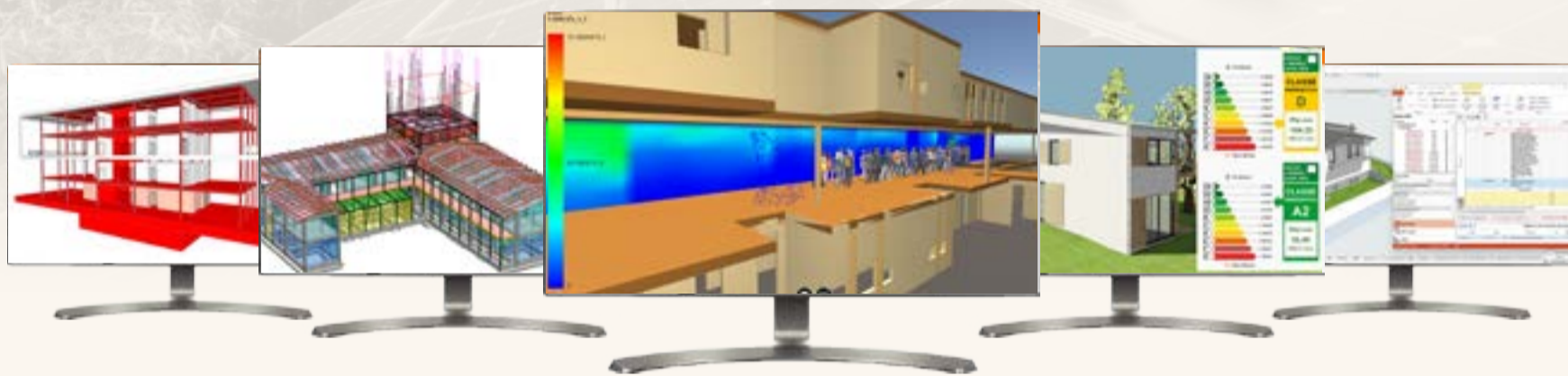
- SPD TIPO 1 + TIPO 2 + TIPO 3
- Protezione di backup integrata
- Dimensionamento facilitato
- Corrente impulsiva 100 kA

Scopriilo subito!



I software che accompagnano il professionista in ogni fase del proprio progetto

Soluzioni digitali integrate per l'edilizia, dalla progettazione alla gestione dell'opera.



Trasforma il tuo modo di progettare.

Namirial è il partner tecnologico per i professionisti dell'edilizia che cercano strumenti affidabili, aggiornati alle normative e capaci di lavorare insieme.

Lavora meglio, in ogni fase.

Una suite completa di software specialistici che copre tutte le attività chiave dello studio tecnico: progettazione, verifiche, sicurezza, gestione economica e BIM. Dalla singola disciplina alla gestione integrata del processo edilizio, Namirial supporta ingegneri, architetti e tecnici nel migliorare efficienza, precisione e controllo.



BIM



ANTINCENDIO



TERMOTECNICA
E ACUSTICA



STRUTTURALE



SICUREZZA



AMBIENTE



CONTABILITÀ



MANUTENZIONE



UTILITÀ PER
LO STUDIO

Scopri tutte le soluzioni su edilizianamirial.it

Unisciti anche tu





CLICCA QUI E SCOPRI LA
GAMMA FIRE COMELIT!



FEEL SECURE

Rivelazione incendi ed EVAC: un ecosistema integrato per la progettazione evoluta.

Sistemi avanzati di rilevazione incendi ed evacuazione vocale progettati per applicazioni di ogni dimensione: dalle piccole installazioni fino a impianti complessi come ospedali, aeroporti, scuole e centri commerciali. Soluzioni disponibili in versione indirizzata, convenzionale e wireless, per rispondere a **ogni esigenza progettuale**.

La gamma antincendio **LogiFire** si integra in modo nativo con i sistemi di evacuazione vocale **LogiVox**, creando un ecosistema completo. Per le strutture più articolate è disponibile il sistema EVAC modulare **LogiRack** per installazione in armadi rack.

Affidabilità tecnologica **certificata** e **supporto continuo** completano l'offerta: Comelit affianca il progettista in ogni fase, dalla definizione del capitolato alla realizzazione dell'impianto.

COMELIT®



www.comelitgroup.it



sommariO

POLITICA *di categoria*

Finalmente l'Esame di Stato	8
Napoli ospita la 56 ^a EYE Conference	17
La filiera del tessile e delle pelli.....	18
Per la transizione energetica servono consapevolezza e norme chiare	24
Tutela assicurativa completa per i Periti Industriali.....	29
News dal CNPI.....	30

POLITICA *di previdenza*

Bandi e aggiornamenti per il 2026	32
---	----

professione **PERITO INDUSTRIALE**

COSTRUZIONE AMBIENTE E TERRITORIO	38
MECCANICA ED EFFICIENZA ENERGETICA	40
LAVORO	44

PREVIDENZA *e welfare*

EPPI ED EMAPI: sempre piu' welfare	48
La contribuzione EPPI: oneri contributivi e scadenze annuali.....	53

ECONOMIA *di previdenza*

Gli enti previdenziali alla prova del Longevity Risk	60
--	----



SFOGLIA la rivista on line su:

www.cnpi.eu

www.eppi.it



gli editoriali

- Si completa la riforma di Categoria
- Salute e professione: il welfare EPPI che tutela davvero (tutte e tutti, professionisti e pensionati)



gli editoriali

seguici anche su



Si completa la **RIFORMA** **DI CATEGORIA**

Finalmente, dopo almeno vent'anni di attesa, si chiude "un capitolo" importante per la Categoria. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale - n. 52 del 4 marzo 2026 - il decreto recante la definizione di modalità semplificate di espletamento dell'Esame di Stato per l'esercizio della professione di Perito Industriale laureato, dando piena attuazione delle disposizioni previste dalla L. n. 163/2021. Si tratta del Decreto Interministeriale n.10 del 13 gennaio 2026 che, di fatto, completa la riforma già avviata dalla Categoria con le lauree abilitanti. Da mesi aspettavamo la pubblicazione del provvedimento, frutto delle diverse interlocuzioni avviate dal CNPI con il CUN, CRUI, l'ufficio legislativo e la direzione generale del MUR che potesse, in attuazione di quanto previsto dalla Legge Manfredi, abilitare alla professione anche i laureati nelle 14 classi di laurea del DPR n. 328/2001. Potranno, dunque, accedere all'esame di Stato con le modalità semplificate i laureati appartenenti alle classi di laurea previste dal citato DPR, nonché coloro che sono in possesso delle classi di laurea magistrale individuate nell'allegato al decreto, oltre a coloro che hanno conseguito titolo all'estero idoneo. L'abilitazione consente l'iscrizione nelle 8 sezioni di cui si compone il nostro Albo: costruzioni, ambiente e territorio; tecnologie alimentari; meccanica ed efficienza energetica; impiantistica elettrica e automazione; chimica; prevenzione e igiene ambientale; informatica e design.

Dal 2026, dunque, i Periti Industriali potranno finalmente abilitarsi presso le Università con un esame che verterà su tutti i settori di specializzazione dell'Albo. Prima, invece, i laureati svolgevano il proprio Esame presso gli Istituti tecnici e la prova verteva solo su una delle materie delle oltre 27 specializzazioni all'epoca esistenti. Il testo di decreto stabilisce che l'Esame

di Stato consisterà in un'unica prova orale, un colloquio che verte sulle attività di tirocinio svolte, sulla risoluzione di un caso pratico affrontato ne corso del tirocinio e sulle norme deontologiche. Per sostenere l'esame il laureato non abilitato, previa iscrizione nel Registro Elettronico Nazionale dei Tirocinanti (RNT), istituito dal CNPI, potrà presentare domanda presso un Ateneo sede di corso di laurea professionalizzante, individuato in relazione al settore professionale di riferimento. La valutazione della prova è espressa in centesimi e l'abilitazione si intende conseguita con una votazione di 60/100. Indicazioni sono fornite poi sulla Commissione giudicatrice dell'esame che avrà una costituzione paritetica con quattro membri (due docenti universitari, uno dei quali con funzione di Presidente, designati dal Dipartimento del Corso di Studi, e due professionisti laureati di comprovata esperienza designati dall'Ordine territorialmente competente). Per i primi tre anni, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto, i componenti nominati dalle rappresentanze professionali potranno essere individuati anche tra soggetti di comprovato esercizio per almeno cinque anni nella relativa professione.



gli editoriali

OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Esposito

REDAZIONE

Amos Giardino e Fabiana Casula (Direzione editoriale), Raffaella Gargiulo e Marta Gentili (Coordinamento editoriale), Vanore Orlandotti, Luca Fedele, Ugo Merlo, Roberto De Girardi, Donatella Monaco, Mauro Ignazio Veneziani, Francesca Romana Negro

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
Via in Arcione 71, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@CNPI.it

Immagini

Freepik, Unsplash.com

Service provider

FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 11 n°2

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

SALUTE E PROFESSIONE: il welfare EPPI che tutela davvero (tutte e tutti, professionisti e pensionati)

Essere un libero professionista significa non potersi permettere di fermarsi. E quando ci ferma, è la qualità della vita che conta di più. Per questo EPPI ha costruito, nel tempo, un sistema di welfare integrativo che accompagna i propri iscritti lungo tutto il percorso di vita – dall'attività lavorativa alla pensione – con strumenti concreti per tutelare salute e benessere degli iscritti e delle iscritte.

Le coperture sanitarie, in particolare, sono attivate automaticamente dall'Ente, senza oneri per l'iscritto in regola con la contribuzione. Si parte dalla prevenzione – con il check-up gratuito annuale – fino alla gestione delle situazioni più gravi: grandi interventi chirurgici, eventi morbosi rilevanti, invalidità permanente da infortunio. A queste si affiancano la Long Term Care e una copertura temporanea in caso di morte, pensate per proteggere anche i familiari nei momenti più difficili. Tutto questo avviene attraverso EMAPI, fondo sanitario riconosciuto dal Ministero della Salute e realtà no profit di cui EPPI è socio fondatore sin dal 2007. Una partnership strategica, non burocratica, che si traduce in vantaggi misurabili: tra questi, il rimborso del 70% dei costi per chi sceglie di estendere volontariamente le coperture ai propri cari.

Il messaggio che EPPI rilancia con forza è uno solo: un beneficio esiste davvero solo quando è conosciuto e utilizzato. Informarsi è già il primo passo per stare meglio.



FINALMENTE L'ESAME DI STATO

*Il decreto interministeriale che apre le porte
all'Albo dei periti industriali laureati*

a cura dell' **AVV. GUERINO FERRI**

Publicato in Gazzetta Ufficiale il 4 marzo 2026, il Decreto Interministeriale n. 10 del 13 gennaio 2026 che dà il via libera agli esami di abilitazione per le lauree triennali ex DPR 328/2001. Tutto ciò che i candidati devono sapere per non perdere l'occasione

C'è una data che i titolari di una laurea triennale in ingegneria, scienze chimiche, informatica, design e molte altre discipline tecnico-scientifiche aspettavano da anni: il 4 marzo 2026. Quel giorno la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n. 52, ha pubblicato il Decreto Interministeriale n. 10 del 13 gennaio 2026, firmato dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Sen. Anna Maria Bernini, e dal Ministro della Giustizia, On. Carlo Nordio. Un regolamento atteso, pensato e negoziato in silenzio per anni nei corridoi ministeriali, che ora è legge operativa e cambia concretamente la vita professionale di decine di migliaia di laureati.

UNA STORIA CHE COMINCIA NEL 2021

Per capire il peso di questo decreto, bisogna fare un passo indietro fino alla legge 8 novembre 2021, n. 163, che ha introdotto nell'ordinamento italiano la riforma dei titoli universitari abilitanti. Quella legge – di per sé rivoluzionaria, perché ha riconosciuto la possibilità che una laurea possa abilitare direttamente all'esercizio di una professione regolamentata – ha individuato un titolo di studio universitario (laurea professionalizzante) alternativo alla laurea triennale, introdotta con D.P.R. 328/2001, e divenuto titolo esclusivo per accedere agli esami di Stato con la Legge 89/2016. Modalità di accesso nuova e distinta rispetto al tradizionale e originario

diploma di perito industriale. Ma l'entrata a regime di quel sistema richiedeva decreti attuativi, convenzioni con gli Atenei, regolamenti procedurali. Insomma: la legge c'era, ma il percorso concreto no. Nel frattempo, migliaia di laureati si trovavano in una terra di mezzo: in possesso di un titolo accademico che la legge riconosceva come valido per l'accesso alla professione, ma privi di uno strumento formale che permettesse di trasformarlo in abilitazione professionale. Il decreto del 13 gennaio 2026 n. 10 chiude questa fase di incertezza. E lo fa con una scelta precisa: prima di completare l'iter per rendere le lauree direttamente abilitanti – un processo ancora in corso che richiederà ancora qualche anno – il decreto disegna un percorso semplificato di esame di Stato accessibile subito, per tutti coloro che hanno già conseguito il titolo di laurea.

CHE COSA PREVEDE IL DECRETO

Il meccanismo è elegante nella sua semplicità. Il decreto – adottato ai sensi dell'art. 6, comma 2, della legge 163/2021 – stabilisce che i laureati in possesso di titoli triennali rientranti nelle classi previste dall'art. 55, comma 2, lett. d), del DPR 5 giugno 2001, n. 328, possano accedere all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Perito Industriale Laureato e superare una Prova Pratico Valutativa (PPV). Stesso trattamento per chi abbia



conseguito un titolo di laurea magistrale tra quelli elencati nell'allegato al decreto, considerati assorbenti rispetto alle triennali. La prova si svolge presso le Università sede dei corsi di laurea professionalizzante LP-01, LP-02 e LP-03 – i nuovi corsi già abilitanti istituiti con il DM 446/2020 – ed è strutturata come un colloquio sulle attività di tirocinio svolte, sulla risoluzione di un caso pratico affrontato durante o dopo il percorso universitario, e sulla conoscenza delle norme deontologiche. La valutazione è espressa in centesimi e la soglia minima per ottenere l'abilitazione è fissata a 60/100.

La Commissione giudicatrice ha composizione paritetica: per la metà è composta da docenti universitari – uno dei quali presiede – designati dal Dipartimento

di afferenza del corso di studi; per l'altra metà da professionisti laureati di comprovata esperienza, designati dall'Ordine professionale territorialmente competente. Per i primi tre anni dall'entrata in vigore, i rappresentanti dell'Ordine potranno essere scelti anche tra chi abbia esercitato la professione per almeno cinque anni, anche in assenza di laurea, garantendo così continuità nell'avvio del sistema.

I SETTORI APERTI: OTTO AREE, UN Albo UNICO

Uno degli aspetti più rilevanti del decreto è la struttura in otto settori

C'è una data che i titolari di una laurea triennale in ingegneria, scienze chimiche, informatica, design e molte altre discipline tecnico-scientifiche aspettavano da anni: il 4 marzo 2026

di specializzazione dell'Albo, ai quali i candidati possono accedere in base alla classe di laurea posseduta. Le tabelle allegate al decreto disegnano il quadro completo delle confluenze, ma è utile conoscerle anche in sintesi.

Il settore Costruzioni, Ambiente e Territorio è aperto ai laureati nelle classi di Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile, Scienze e tecniche dell'edilizia, Ingegneria civile e ambientale e Scienze della pianificazione territoriale, con corrispondente laurea professionalizzante LP-01. Il settore Meccanica ed Efficienza Energetica accoglie i laureati in Ingegneria industriale e Scienze e tecnologie fisiche (LP-03). Il settore Impiantistica Elettrica e Automazione fa confluire sia Ingegneria dell'informazione sia Ingegneria industriale (LP-03). Il settore Chimica è riservato ai titolari di laurea in Scienze e tecnologie

chimiche (LP-03), mentre il settore Prevenzione e Igiene Ambientale allarga il perimetro includendo anche Scienze e tecnologie fisiche e Scienze geologiche. Il settore Informatica accoglie Scienze e tecnologie informatiche e Ingegneria dell'informazione (LP-03). Il settore Design è dedicato ai corsi delle arti figurative e del disegno industriale (LP-03). Il settore Tecnologia Alimentare, infine, accoglie le lauree in Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali (LP-02). Per i laureati magistrali, il ventaglio si allarga ulteriormente: il decreto elenca decine di classi magistrali – da LM-12 Design a LM-33 Ingegneria meccanica, da LM-54 Scienze chimiche a LM-23 Ingegneria civile – consentendo anche ai titolari di percorsi quinquennali di accedere alla professione attraverso questa via semplificata.

IL NODO DEL TIROCINIO: LA QUESTIONE CHE CONTA DAVVERO

Fin qui la struttura formale. Ma la vera domanda che ogni candidato si pone è un'altra: e il tirocinio? Perché la legge – già a partire dall'art. 55 del DPR 328/2001 – condiziona l'utilità delle lauree triennali alla circostanza che esse siano "comprehensive di un tirocinio di sei mesi". E molti laureati, soprattutto quelli che hanno conseguito il titolo negli anni Duemila in vigenza dei

Migliaia di laureati si trovavano in una terra di mezzo: in possesso di un titolo accademico che la legge riconosceva come valido, ma privi di uno strumento formale che permettesse di trasformarlo in abilitazione professionale

”

vecchi ordinamenti di al DM 509/1999 o al DM 270/2004, si trovano in situazioni molto diverse fra loro: chi ha svolto un tirocinio espresso in ore anziché in mesi, chi ha fatto uno stage di poche settimane, chi non ha avuto alcuna attività di questo tipo nel proprio piano di studi.

Il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali ha affrontato questa questione con una deliberazione specifica – la n. 27/2026 del 18 marzo 2026 – adottata proprio in esecuzione del rinvio che l'art. 1, comma 4, del decreto interministeriale affida all'Ordine: la competenza a stabilire i criteri

operativi di valutazione e riconoscimento del tirocinio pregresso. Non è un potere discrezionale a maglie larghe: è una delega normativa precisa, che il CNPI ha esercitato costruendo un sistema di criteri uniformi su base nazionale, verificabili e proporzionati.

LA PAROLA CHIAVE: EQUIVALENZA

La nota ministeriale prot. n. 8307 del 12 settembre 2005, emanata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per l'Istruzione, ha stabilito il principio che governa tutta la materia: il tirocinio espresso in ore è riconoscibile come equivalente al semestre richiesto dalla legge, purché la sua durata – reale o convenzionale – raggiunga il parametro di sei mesi. Perché? Perché l'art. 6 del DPR 328/2001 dice che il tirocinio «può» – non «deve» – essere svolto secondo modalità convenzionali. Questo apre la strada al riconoscimento del tirocinio curriculare universitario in tutte le sue forme.

La deliberazione CNPI traduce quel principio in criteri concreti. Un tirocinio curriculare di almeno 500 ore – equivalenti, sulla base di 20 ore settimanali per 25 settimane, a sei mesi convenzionali – soddisfa integralmente il requisito. Non serve nessun tirocinio integrativo. Chi ha una lacuna parziale dovrà completare il percorso con un tirocinio proporzionato alla parte mancante con

un percorso di valorizzazione costituito dall'approfondimento del regolamento professionale e dal codice deontologico dei periti industriali. Sarà compito del CTS (Comitato Tecnico Scientifico) valutare il soddisfacimento del requisito del tirocinio e individuare per ciascun candidato il contenuto oggetto della Prova Pratico Valutativa (PPV).

Un elemento fondamentale: il riconoscimento del tirocinio curriculare non esonera dalla Prova Pratico Valutativa. La PPV è e resta la condizione necessaria per l'abilitazione, senza eccezioni. Questo è un presidio che l'art. 33, comma 5, della Costituzione – il quale riserva alla legge la disciplina degli esami di Stato – rende inderogabile. Il superamento della prova, d'altra parte, è anche condizione sufficiente: chi passa la PPV è abilitato, senza adempimenti ulteriori.

IL PERCORSO PASSO PER PASSO: ISTRUZIONI PER I CANDIDATI


Chi vuole presentarsi agli esami di Stato deve seguire un percorso articolato in fasi ben precise. Conoscerle in anticipo significa evitare ritardi, incomprensioni e possibili rigetti. Ecco come funziona.



PRIMA FASE: L'ISCRIZIONE NEL RNT

Tutto parte dall'iscrizione nel **"Registro Elettronico Nazionale dei Tirocinanti"** , previsto dall'art. 1 comma 4 del Decreto Interministeriale 13 gennaio 2026 n. 10, e istituito presso il Consiglio



Nazionale dei Periti Industriali. Il RNT, di genesi regolamentare, è accessibile tramite **il sito** . Il candidato deve compilare il modulo di iscrizione indicando i propri dati personali, il titolo di studio posseduto con la classe di laurea, il settore di specializzazione per cui chiede l'abilitazione e l'Ordine territoriale di riferimento. Basta rispondere al questionario proposto e il gioco è fatto. Con la raccolta della documentazione sul tirocinio, che molti sottovalutano e che invece è cruciale, il candidato attesta con autodichiarazione avente valore di atto di notorietà il titolo di laurea, eventualmente le materie caratterizzanti il percorso di studi, il tirocinio curriculare, se ed in che modo sia stato svolto. Avrà modo di indicare le esperienze professionali svolte anche dopo il conseguimento del titolo accademico, in modo da fornire al CTS ogni elemento utile per valutare lo svolgimento del tirocinio.



SECONDA FASE: LA VALUTAZIONE DEL CTS

Una volta completato il fascicolo documentale, il Comitato Tecnico Scientifico del CNPI avvia la valutazione del titolo e del tirocinio. Il CTS verifica la coerenza del titolo con il settore di specializzazione richiesto, applica i criteri di equivalenza sul tirocinio e adotta un provvedimento scritto e motivato che indica l'esito della valutazione. Se il tirocinio è sufficiente, il candidato viene

ammesso direttamente alla PPV. Se è carente, il CTS prescrive un tirocinio integrativo proporzionale alla lacuna accertata, costituito dall'approfondimento del regolamento professionale della professione di perito industriale e il codice deontologico vigente, assistito da un tutor ordinistico nominato dal CNPI per seguire il percorso.

Una volta acquisiti gli elementi documentali dichiarati dal candidato, il CNPI rilascia il Certificato di completamento del tirocinio, che va allegato alla domanda di ammissione alla PPV.



TERZA FASE: LA PROVA PRATICO VALUTATIVA E L'ISCRIZIONE ALL'ALBO

La PPV si svolge presso l'Università sede del corso di laurea professionalizzante competente per settore – LP-01, LP-02 o LP-03. Il

candidato deve contattare il Dipartimento universitario di riferimento per verificare il calendario delle sessioni e le modalità di iscrizione alla prova. La Commissione paritetica conduce un colloquio sulle attività di tirocinio svolte, sulla risoluzione di un caso pratico attinente al settore di specializzazione e sulla conoscenza della deontologia professionale. Il punteggio minimo per l'abilitazione è 60/100. Superata la PPV, il candidato ottiene l'abilitazione alla professione di Perito Industriale Laureato nel settore di

specializzazione prescelto e potrà iscriversi all'Albo. Per esercitare la professione deve iscriversi all'Ordine territoriale competente e registrarsi nell'Albo Unico dei professionisti. Chi intenda abilitarsi in un secondo settore dovrà ripetere il percorso per quel settore.

ATTENZIONE: ALCUNE SITUAZIONI PARTICOLARI

Chi ha conseguito una laurea magistrale rientrante nelle classi elencate nell'Allegato al decreto accede al percorso semplificato alle stesse condizioni dei laureati triennali, poiché il titolo magistrale è considerato assorbente. La laurea magistrale presuppone già, implicitamente, il possesso del titolo triennale corrispondente.

Chi ha conseguito un titolo AFAM (Diploma Accademico di I livello rilasciato dalle istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale ai sensi della legge 508/1999) o un diploma universitario rilasciato ai sensi della legge 341/1990 può accedere allo stesso percorso semplificato, previa verifica di equipollenza ai sensi dell'art. 8, comma 3, del DPR 328/2001.

Chi ha conseguito un titolo all'estero può accedere alla professione con le stesse modalità semplificate, a condizione che il titolo straniero sia stato riconosciuto come idoneo ai sensi della normativa vigente in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali (D.Lgs. n. 206/2007). Nei casi

di qualifiche parzialmente equivalenti, il DM Giustizia 68/2016 prevede misure compensative.

IL SIGNIFICATO PIÙ PROFONDO DI QUESTO DECRETO

Sarebbe riduttivo leggere questo decreto come un mero atto tecnico-procedurale. C'è qualcosa di più grande dietro. Per decenni il sistema delle professioni tecniche italiane ha vissuto una dicotomia imbarazzante: da un lato un sistema universitario che produceva laureati in ingegneria, chimica, informatica e design; dall'altro un sistema ordinistico che restava lontano dalle aule scolastiche e universitarie.

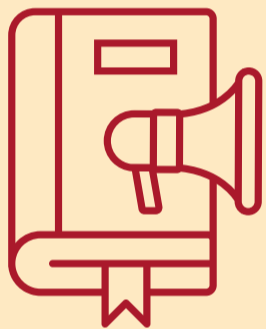
Ebbene, prima il DPR 328/2001, poi la Legge 89/2016 e ancora la legge 163/2021 hanno riconosciuto che quella separazione non aveva più senso, che il mondo del lavoro aveva già riassorbito quella dicotomia nei fatti, e che era tempo di costruire un Albo professionale capace di offrire al mercato del lavoro conoscenze e competenze sempre più performanti e innovative

Il decreto del 13 gennaio 2026 è il primo atto concreto di quel cambiamento. Non è il traguardo – il traguardo sarà quando i corsi LP-01, LP-02 e LP-03 copriranno tutto il territorio nazionale e tutte le lauree diventeranno direttamente abilitanti – ma è la porta che si apre adesso, per chi ha già il titolo in mano e aspettava solo le regole del gioco.


Il CNPI ha lavorato con serietà e abnegazione per costruire un sistema di regole che fosse al tempo stesso rigoroso e proporzionato. Rigoroso perché la PPV rimane inderogabile: nessuno entra nell'Albo senza aver dimostrato la propria preparazione davanti a una Commissione esaminatrice di nomina ministeriale, presieduta presso una sede universitaria. Proporzionato perché il tirocinio è calibrato

sull'effettivo bilanciamento di formazione accademica ed esperienza diretta nei settori di specializzazioni caratterizzanti la professione del candidato.

Ora tocca ai candidati. Il decreto è pubblicato, le regole ci sono, le università stanno organizzando le sessioni di PPV. Chi aspettava questo momento non ha più motivo di aspettare.



Riepilogo operativo per il candidato in tre mosse

1. Verifica che la tua classe di laurea sia elencata nell'Allegato al Decreto Interministeriale n. 10 del 13 gennaio 2026 (Gazz. Uff. n. 52 del 4 marzo 2026) e individua il settore di specializzazione corrispondente. Iscriviti nel Registro Elettronico Nazionale dei Tirocinanti (RNT) sul [sito **rntcnpi**](#)  e carica il certificato di laurea e segui il questionario. Dichiarare in autocertificazione il tuo percorso accademico e professionale. Questo documento è indispensabile per la valutazione del CTS.
2. Attendi la valutazione del Comitato Tecnico Scientifico del CNPI: riceverai un provvedimento che indica come proseguire. Se ti è stato prescritto un tirocinio integrativo su regolamento professionale e codice deontologico, svolgi il percorso con il tutor ordinistico secondo il Piano di Tirocinio approvato dal CTS e completa il tirocinio sulla piattaforma e-learning GUILD. Alla conclusione, ottieni il Certificato di completamento del CNPI.
3. Contatta il Dipartimento universitario di afferenza del corso LP competente per il tuo settore al fine di conoscere il calendario delle sessioni di PPV e iscriviti alla prova. Supera la PPV con votazione non inferiore a 60/100 e iscriviti all'Ordine territoriale per esercitare la professione.



EYE CONFERENCE

ENGINEERING THE
TWIN TRANSITION

📅 MAY 07-10 2026

📍 NAPLES, IT

56TH EUROPEAN YOUNG ENGINEERING

Napoli ospita la **56^a EYE** **CONFERENCE:** *focus sulla Twin Transition*

Si terrà a Napoli, dal 7 al 10 maggio 2026, la *"56th EYE Conference - Engineering the Twin Transition"*, evento internazionale promosso dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, dalla Fondazione Opificium e dall'Associazione dei Giovani Periti Industriali, in collaborazione con *EYE - European Young Engineers*.

L'iniziativa, rivolta a giovani ingegneri e professionisti tecnici under 40, rappresenta un'importante occasione di confronto a livello europeo sui temi della transizione digitale ed energetica. Al centro dei lavori: l'impiego di dati satellitari, intelligenza

artificiale, monitoraggio ambientale e sistemi energetici intelligenti per lo sviluppo di territori sostenibili e resilienti. Il programma prevede seminari, workshop tematici e visite presso realtà innovative del territorio, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra formazione, professione tecnica e mondo dell'impresa. L'evento si inserisce nel percorso di crescita e internazionalizzazione promosso dall'Associazione dei Giovani Periti Industriali, costituita nel 2024 per rappresentare le nuove generazioni della categoria e favorirne il coinvolgimento nel contesto ordinistico ed europeo.



LA FILIERA DEL TESSILE E DELLE PELLI

TRA INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ E NUOVE COMPETENZE

*A Prato l'evento organizzato dal CNPI per celebrare
la terza edizione della giornata del Made in Italy*

a cura di **MICHELE DAMIANI**

I Periti Industriali come parte integrante del Made in Italy. Grazie alle 27 specializzazioni che caratterizzano la Categoria, i Periti Industriali sono protagonisti lungo tutta la filiera produttiva e, con le loro capacità, rappresentano i consulenti naturali delle imprese.

Lo sviluppo delle competenze sarà fondamentale per rimanere al passo: la formazione e la piena implementazione delle lauree professionalizzanti devono essere le priorità dei prossimi anni. Il tutto in un contesto in forte crescita, visto che l'Italia è diventata il quarto paese esportatore al mondo, alla pari del Giappone. Sono solo alcuni degli spunti emersi a Prato durante la tavola rotonda dal titolo: **“Il Made in Italy: radici nel passato e visione futura”** , promossa dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e la Fondazione Opificium, lo scorso 15 aprile, in occasione della terza giornata del Made in Italy, istituita con la legge 27 dicembre 2023, n. 206.

L'evento si è aperto con un videomessaggio del **Ministro delle Imprese e del Made in Italy**, Adolfo Urso. “Voglio ringraziarvi per l'impegno che promuovete ogni giorno per la qualità, l'eccellenza, per il “saper fare italiano”, le parole del Ministro. “La terza giornata del Made in Italy ci porta

numeri record: oltre 800 eventi, 150 imprese e laboratori, 350 appuntamenti, 50 mostre immersive e 65 occasioni di formazione. Una prova di una rete vitale che racconta la ricchezza e la dinamicità del nostro sistema produttivo". Il Ministro ha, quindi, evidenziato la crescita dell'export nostrano: "siamo diventati il quarto esportatore al mondo, alla pari del Giappone". Per accompagnare questo trend, conclude Urso, sarà indispensabile la crescita delle competenze: "la formazione avrà un ruolo primario. La forza del Made in Italy risiede nelle competenze e nella capacità di trasmettere i saperi".

Alle parole del ministro sono seguite quelle di **Giovanni Esposito**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali: "Siamo parte integrante del Made in Italy", il pensiero di Esposito, che ha sottolineato il ruolo della categoria nel presidiare l'intera filiera produttiva. "Con 27 specializzazioni copriamo tutti i settori industriali e lavoriamo per trasmettere queste competenze alle nuove generazioni". Centrale, in questo percorso, lo sviluppo delle lauree professionalizzanti, che consentono un ingresso rapido nel mercato del lavoro. "Stiamo portando avanti insieme all'università, ai ministeri e a tutta la filiera produttiva un nuovo modo di fare formazione, che può aiutare il paese a mantenere questa tradizione di competenze tecniche che oggi sono il cuore pulsante del nostro mercato".

La filiera, come detto, è il perno del sistema. Lo ha ribadito anche **Riccardo Boschetti**, Presidente del Distretto Veneto della Pelle: "Il nostro è un modello industriale artigianale che esprime pienamente il Made in Italy. La sfida è trasferire conoscenze e rendere il settore attrattivo per i giovani". Da qui il rafforzamento dei percorsi formativi, dagli ITS alle lauree professionalizzanti.

Sul fronte industriale, i numeri confermano la centralità

”
**Eco-design,
passaporto
digitale e
responsabilità
del produttore
non sono vincoli,
ma strumenti
per rafforzare la
qualità**



del distretto pratese. “Prato esporta il 14% dei prodotti tessili italiani”, ha evidenziato Fabio Romagnoli, Presidente di Confindustria Toscana Nord. “Con 6.700 imprese e 46.000 addetti resta il distretto più importante d’Europa”. Ma il contesto è complesso: “Servono politiche industriali concrete, semplificazione e investimenti in innovazione e digitalizzazione”.

Un ruolo chiave lo gioca la formazione, come sottolineato più volte durante l’evento. **Daniela Toccafondi**, Presidente del Pin di Prato, ha ricordato il modello integrato tra università e territorio: “L’Università di Firenze ha accolto con entusiasmo la proposta di strutturare una laurea di primo livello e varie specializzazioni su sostenibilità, moda e tessile. Abbiamo già formato 94 laureati nei primi tre anni di vita del corso e registriamo una forte crescita di iscrizioni. Il nostro obiettivo è creare figure capaci di operare lungo tutta la filiera”.

Per le imprese artigiane, la sfida è doppia: innovare senza perdere identità. “Il Made in Italy non è qualcosa da difendere, ma da fare evolvere”, ha spiegato Luca Giusti, Presidente di Confartigianato Prato. “Il rischio vero è perdere il saper fare, la conoscenza che ci rende unici”.

Sulla stessa linea **Emiliano Melani**, Presidente di CNA Toscana Centro: “Serve un’alleanza tra imprese e professionisti. Il nostro sistema produttivo crea valore e va sostenuto, soprattutto in una fase segnata da costi energetici elevati e forte competizione internazionale”.

Il cambiamento passa anche dalle regole. **Alessandro Iozzelli**, Perito industriale e consulente, ha evidenziato l’impatto delle nuove normative europee: “Eco-design, passaporto digitale e responsabilità del produttore non sono vincoli, ma strumenti per rafforzare la qualità”. Un’opportunità, soprattutto per un sistema che già

competete sulla fascia alta del mercato. Accanto alle norme, anche gli incentivi. “Esistono strumenti molto vantaggiosi, spesso poco utilizzati dalle imprese”, ha aggiunto Iozzelli, facendo riferimento ai crediti d’imposta e ai bandi legati a innovazione e sostenibilità.

Non poteva mancare un focus sulla sostenibilità, che da leva reputazionale diventa un pilastro strategico per la crescita delle imprese, incidendo su tutte le fasi produttive, dalla progettazione al fine vita del prodotto.

Il passaggio è netto: non si tratta più di comunicazione, ma di struttura. Ambiente, sociale e governance entrano nei processi decisionali e impongono alle aziende una revisione profonda delle proprie strategie. In questo scenario, strumenti come il *Life Cycle assessment* diventano centrali per misurare l’impatto ambientale, anche se restano ancora poco accessibili al consumatore finale. Ed è proprio qui che si gioca una delle sfide principali delle nuove direttive europee: rendere queste informazioni comprensibili e utilizzabili. L’obiettivo è introdurre nel tessile sistemi di rating simili a quelli degli elettrodomestici, capaci di orientare le scelte di acquisto. Un ruolo chiave sarà affidato al passaporto digitale del prodotto, che dovrà garantire trasparenza e tracciabilità lungo tutta la filiera.

Il tema è particolarmente rilevante per modelli produttivi come quello del distretto di Prato, basato su una rete di imprese specializzate e interconnesse. Un sistema che fatica a essere compreso a livello europeo, dove prevalgono logiche di integrazione verticale, ma che continua a dimostrare attualità grazie alla sua flessibilità e capacità di adattamento.


In questo contesto, la formazione rimane un fattore di svolta. Le imprese sono chiamate a dotarsi di nuove competenze e a costruire figure professionali in grado di gestire la transizione. Iniziative come “È di moda il mio futuro”, promossa da Confindustria Toscana Nord, puntano



proprio a rafforzare il legame tra giovani e settore tessile, mostrando un comparto profondamente cambiato e sempre più orientato all'innovazione.

In conclusione, l'evento ha sottolineato lo stretto legame tra distretti produttivi, attività professionale, crescita, sostenibilità e Made in Italy. sarà fondamentale accrescere le competenze, attraverso un sistema formativo strutturato e adatto alle esigenze del mercato del 2026. In questa ottica, lo sviluppo delle lauree professionalizzanti rappresenta un elemento centrale, ma non il solo. Bisogna agire di sistema e mettere a fattor comune le esperienze più virtuose per consentire all'Italia di mantenere il suo ruolo cardine dell'export mondiale.

III° edizione Giornata del Made in Italy: **gli eventi del CNPI**

A conferma di quanto è attivo l'impegno della Categoria nella promozione delle competenze tecniche a supporto dell'innovazione e della competitività del Made in Italy, il CNPI è stato inserito in altre quattro importanti iniziative, tutte inserite nel **calendario 2026 delle manifestazioni aderenti all'iniziativa del MIMIT** :

- il 14 aprile ad Arzignano (VI) presso la Fondazione MILE – Museum of Interactive Leather Experience con l'evento “Dialoghi sul futuro della filiera pelle e dei suoi giovani talenti” promosso dal Distretto Veneto della Pelle per un confronto sul futuro della filiera pelle e sui giovani talenti;
- il 15 aprile a Milano presso la Casa del Made in Italy di Milano “OGGI È GIÀ

DOMANI. Made in Italy, Nuove Generazioni e Internazionalizzazione” organizzato da Casa del Made in Italy di Milano in collaborazione con Confapid Milano per un appuntamento dedicato a nuove generazioni e internazionalizzazione;

- il 4 maggio a Oristano presso Conflavoro PMI Sardegna “Il Made in Italy che forma il futuro – Oristano” promosso da Conflavoro Pmi - Oristano sul dialogo tra impresa e formazione;
- il 5 maggio in modalità remota con “Il ruolo delle lauree a orientamento professionale nella valorizzazione della formazione per il Made in Italy” organizzato dalla Fondazione Scuola Universitaria per le Professioni tecniche Emilia Romagna (SUPER).

Diventa **Perito Industriale Abilitato**

Oggi è più facile abilitarsi alla professione di Perito Industriale con le **modalità semplificate** previste dal nuovo decreto.



L'Esame di Stato consiste in un'**unica prova orale**, finalizzata ad accertare la preparazione del candidato attraverso la discussione delle **attività di tirocinio svolte** e la risoluzione di un caso pratico affrontato durante il percorso formativo o dopo la laurea.

Sarà inoltre verificata la **conoscenza delle norme deontologiche** che regolano la professione di Perito Industriale.

Il decreto 12 dicembre 2025 stabilisce inoltre che, in questa fase transitoria, i laureati non abilitati potranno sostenere l'esame presso le Università che erogano i corsi di laurea professionalizzanti **LP-01**, **LP-02** e **LP-03**, dopo l'iscrizione al **Registro Elettronico Nazionale Tirocinanti (RNT)** istituito dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali.

Come diventare **Perito Industriale?**

- Iscriviti al **RNT!**
- Completa il tuo tirocinio sulla piattaforma **e-learning Guild**
- Iscriviti alla Prova Pratica Valutativa (PPV) e sostieni l'Esame



Inquadra il QR Code e **iscriviti al RNT.**



Inquadra il QR Code e trova l'Università più vicina. Tutte le date d'esame saranno presto disponibili su **cnpi.eu**



CNPI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

Per la **TRANSIZIONE** **ENERGETICA**

servono consapevolezza e norme chiare

di **MICHELE DAMIANI**

CER e sostenibilità protagoniste dell'evento organizzato dal CNPI nell'ambito dell'evento fieristico Key, The Energy Transition Expo al Rimini Expo Centre

KEY 26
KEY
THE ENERGY
TRANSITION
EXPO



#climatefriends

4 → 6
MARCH
2026

RIMINI
EXPO CENTRE
ITALY

DRIVING
THE ENERGY
TRANSITION

La collettività – soprattutto PMI e famiglie – fatica ancora a cogliere appieno le potenzialità delle fonti rinnovabili e l’impatto della sostenibilità energetica su tanti aspetti della vita quotidiana, spesso anteposti alle tematiche ambientali. D’altro canto, norme frettolose, annunciate e poi bloccate (come il Conto termico 3.0), danneggiano il sistema. In questo quadro, le Comunità energetiche rinnovabili (CER) segnano un punto di svolta, ma presto dovranno affrontare la fine del PNRR e trovare nuove vie per espandersi e sostenersi.

A guidare la transizione devono essere i professionisti, con competenze essenziali e sempre più rare sul mercato. Sono solo alcuni temi emersi all’evento **“Transizione energetica e competenze: Sinergie per un futuro sostenibile”** , organizzato dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati e dalla Fondazione Opificium. La tavola rotonda si è tenuta nell’ambito di **Key, The Energy Transition Expo, al Rimini Expo Centre** . Dopo i saluti di **Giuseppe Rinaldi** (Senior Advisor Ancitel energia e ambiente) e **Davide Delbianco** (Presidente Ordine periti industriali e laureati di Rimini), ha preso la parola il presidente CNPI **Giovanni Esposito**. Per prima cosa, **Esposito** ha ricordato il progetto PERCERTO, la Comunità Energetica del Consiglio Nazionale: “Vogliamo talmente bene a questo paese che ci siamo imbarcati nella costituzione di una Comunità energetica. Un percorso lungo, realizzato in sintonia con il Gse, vero partner di questa avventura, e posso dire lo stesso di Enea”. Il presidente CNPI ha, poi, evidenziato la necessità di una maggiore chiarezza normativa: “Un tempo le leggi si scrivevano in tempi lunghi, ora si fanno le norme in 15 giorni e quando si devono mettere a terra

La percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ha superato il 41% nel 2024, ma molte persone non lo sanno

”





i provvedimenti si presentano i problemi, come con transizione 5.0 o con il Conto termico. E il professionista si trova in mezzo a questo cortocircuito: propone l'incentivo al cliente, che poi però è bloccato. Non è una critica, ma un grido di aiuto a collaborare: fare provvedimenti troppo in fretta implica il rischio di inciampare". Successivamente è intervenuta **Anna Montini**, assessora alla transizione ecologica e alla blue economy del comune di Rimini, che ha messo l'accento sulla necessità di una maggiore consapevolezza: "La percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ha superato il 41% nel 2024, ma molte persone non lo sanno. Anzi pensano sia molto più bassa. Con le rinnovabili si possono già raggiungere buoni risultati; tuttavia, la gente ci crede ancora poco e, di conseguenza, investe poco. Parlo soprattutto di PMI e famiglie. Bisogna creare maggiore consapevolezza".

Un concetto ripreso ed ampliato da **Estella Pancaldi**, responsabile funzione promozione e assistenza alla pubblica amministrazione del GSE, intervenuta al convegno. "Oltre alle rinnovabili in sé, trovo che ci sia scarsissima consapevolezza

di quanto l'energia e tutti gli strumenti finanziari legati allo sviluppo delle rinnovabili incrocino tantissime altre priorità, percepite maggiormente dalle persone. Parliamo di sicurezza, di adeguamenti sismici, di tanti aspetti che possono fare presa". Nel suo ruolo di "formatrice" di amministratori e dirigenti locali sui temi energetici, Pancaldi spinge molto su questo tasto: "Un lavoro che facciamo molto in formazione è aiutare i tecnici degli

enti e i collaboratori esterni a far capire quanto l'energia incontri tante altre priorità". Dell'impatto delle rinnovabili ha parlato anche **Amos Giardino**, direttore tecnico di PERCERTO e Vicepresidente del Consiglio Nazionale: "Vero il 41%, ma un conto è l'idroelettrico, dove con le scorte puoi avere una certa programmazione, un conto è il solare o l'eolico; non possiamo mettere il vento in un sacchetto e usarlo quando ne abbiamo bisogno". Giardino ha anche raccontato la storia di PERCERTO, una Comunità energetica che ha una caratteristica peculiare: è fatta da professionisti: "Gli utenti sono tutti tecnici che sanno come funzionano gli impianti e questo è ovviamente un grande vantaggio".

Paolo Zangheri, primo ricercatore Enea e Osservatorio comunità energetiche, ha invece posto l'accento su due temi. Il primo è l'imminente fine del Pnrr: "Per le CER l'aspetto economico-finanziario diventa centrale con la fine del Piano. Sarà necessario trovare alternative valide, che possano operare in sinergia". Il secondo punto è legato alla comunicazione: "Va bene il lato degli incentivi, che attira sempre, ma le esperienze del recente passato ci dicono che bisogna puntare maggiormente sull'aspetto associativo: dobbiamo arrivare ad avere un impatto sociale".

A seguire le parole di **Gianmarco Sitzia**, perito industriale esperto di tecnologie domotiche e building automation, che ha fatto un excursus proprio sull'automazione per edifici, analizzando anche possibili scenari futuri: "stiamo lavorando a un bel progetto tra CNPI ed ENEA per aumentare l'intelligenza energetica di un edificio. Le classi energetiche non bastano più, servono edifici che misurino l'efficienza in percentuale". Nel chiudere il suo intervento, Sitzia ha ricordato l'avvio del primo condominio digitale a Cagliari, lanciando a sua volta il successivo ospite, ovvero il presidente di ANACI, Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari. Il progetto, infatti, è stato realizzato in collaborazione



con l'Associazione. "Siamo molto contenti del progetto, poi essendo sardo sono ancora più orgoglioso", le parole del presidente ANACI. **Burrelli**, tuttavia, ha espresso preoccupazione in merito alla transizione energetica degli edifici: "Se andiamo a fare i calcoli su dati oggettivi, per rispettare i prossimi impegni europei dovremmo efficientare dai 500 agli 800 fabbricati all'anno. Non vedo i fondi necessari e, soprattutto, non vedo la possibilità di portare le assemblee condominiali ad approvare i lavori, quando i redditi medi si aggirano intorno ai 1.500 euro".



TUTELA ASSICURATIVA COMPLETA *per i Periti Industriali*

**CNPI e
Howden:
partnership per
creare valore**



Il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati ha stipulato con Howden, broker assicurativo di livello internazionale presente in Italia in 22 città, una partnership per offrire a tutti i Periti Industriali iscritti all'Albo, assistenza in ambito assicurativo con particolare attenzione alla Responsabilità Civile Professionale e alla Tutela Legale Penale fornendo loro soluzioni assicurative complete, competitive ed esclusive. L'accordo prevede una polizza RC Professionale con miglioramenti

contrattuali - tra cui copertura All Risk, retroattività illimitata ed estensioni dedicate a studi e collaboratori - e una nuova Polizza Collettiva di Tutela Legale Penale, attivabile senza costi per l'iscritto, con massimale di 50.000 euro e anticipo delle spese legali.


Le polizze sono attivabili in autonomia tramite la piattaforma dedicata "Howden For You"

Per maggiori dettagli e per scaricare la documentazione completa, è possibile consultare la pagina dedicata sul sito del CNPI

NEWS DAL CNPI

Formazione continua: *attiva la piattaforma Guild*



Dal 1° marzo è attiva la nuova piattaforma “Guild”  dedicata alla formazione continua professionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati. La piattaforma è stata sviluppata con l’obiettivo di offrire un ambiente formativo più moderno, efficiente e funzionale, garantendo la continuità dell’offerta didattica già disponibile sulla precedente piattaforma e-Academy. Attraverso Guild sarà possibile accedere ai corsi e ai webinar previsti nell’ambito dell’aggiornamento professionale obbligatorio. È attualmente in corso

il trasferimento progressivo di tutti i contenuti formativi presenti sulla precedente piattaforma. Nella fase iniziale di attivazione, pertanto, alcuni corsi e webinar potrebbero non risultare immediatamente disponibili; il caricamento sarà completato gradualmente nei prossimi giorni. Per agevolare l’accesso e l’utilizzo della piattaforma, sono state predisposte apposite Linee Guida contenenti le istruzioni operative dettagliate.

 Scarica le **Linee Guida di accesso alla piattaforma Guild** 

guild

La piattaforma che ti forma

Professionisti in prima linea

per Testo Unico Edilizia

I Professionisti dell'area tecnica, tra cui i Periti Industriali, si sono riuniti a Roma alla fine di febbraio per incontrare l'On. Erica Mazzetti (FI) e condividere i principi contenuti sul DDL di delega al Governo per l'aggiornamento, il riordino ed il coordinamento della disciplina legislativa in materia edilizia. Un incontro reso necessario a seguito del via libera del Consiglio dei Ministri al ddl delega lo scorso 5 dicembre, e alla pubblicazione sul sito ufficiale della Presidenza della Repubblica dell'atto di autorizzazione alla presentazione alle Camere del disegno di legge 24 febbraio 2026. La bollinatura del Testo è un passaggio chiave che di fatto avvia l'iter parlamentare per la riforma organica del Testo Unico Edilizia, un intervento atteso da oltre vent'anni e che è destinato a riscrivere il Testo Unico del 2011.

Punto cardine dell'incontro odierno è stato quello di definire i perimetri degli interventi riconducibili ai diversi titoli edilizi,

definire gli interventi e porre l'accento sulla necessità di adottare procedure unificate su tutto il territorio nazionale, superando le diversità ad oggi esistenti da Regione a Regione, concordando con l'esigenza di delimitare i principi fondamentali della legislazione statale e concorrente, anche attraverso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e tracciare i corretti perimetri tra normative edilizie e urbanistiche. L'obiettivo del Testo per i professionisti è quello di avere una disciplina organica, che riesca a comprendere una progettazione integrata di tutti gli aspetti della materia (dall'edificio all'impianto, passando per la riqualificazione energetica), con all'interno principi fondamentali per il settore delle costruzioni e per chi opera nel settore, affinché questo possa considerarsi uno strumento indispensabile per chi fa progettazione, eliminando la burocrazia e puntando sulla semplificazione delle procedure.

BANDI E AGGIORNAMENTI PER IL 2026

a cura dell'EPPI

Il welfare è uno dei pilastri strategici dell'EPPI e anche per il 2026 si traduce in scelte e azioni concrete per i propri iscritti. Vediamo insieme le modifiche del Regolamento delle Prestazioni di Assistenza entrate in vigore a partire dal 1° gennaio di quest'anno

Il welfare è ancora più al centro della mission dell'EPPI, come dimostrano le risorse allocate e deliberate a novembre 2025 nel Bilancio preventivo 2026.

Uno stanziamento raddoppiato che raggiunge i 2 milioni di euro destinati ad attuare le significative innovazioni del Regolamento delle prestazioni di assistenza. Con avvallo dei dicasteri vigilanti, sono infatti operative da quest'anno importanti modifiche al Regolamento che, in particolare, permettono ad un maggior numero di iscritti di accedere ai benefici assistenziali.

- aumento della soglia ISEE da 35.000 a 50.000 euro;
- introduzione di contributi per spese scolastiche a favore dei figli degli iscritti;

- estensione del sostegno per l'assistenza ai familiari non autosufficienti, anche nel caso in cui la cura sia prestata direttamente dal professionista;
- semplificazione delle procedure di accesso alle prestazioni in caso di malattia o infortunio.

COSA HANNO COMPORTATO LE MODIFICHE?

Il primo Bando attivato quest'anno e concluso il 2 marzo è stato quello attivato dall'Ente di Previdenza dei periti industriali e dei periti Industriali laureati è stato quello rivolto alla Famiglia, conclusosi a marzo scorso.

Se quindi analizziamo i dati relativi al **Bando Famiglia**, le domande pervenute e accolte dall'Ente sono significativamente raddoppiate rispetto al 2025,



passando da 175 a 290 nel 2026. Di queste, ben 67 legate alla novità del Bando per **Borse di Studio** a favore dei figli e delle figlie degli iscritti che si sono contraddistinti per meriti nell'anno scolastico o accademico precedente.

Questo bando infatti, interno a quello più ampio della sfera familiare, ha avuto l'obiettivo di favorire e incentivare la formazione anche dei giovani grandi di domani, dimostrando come l'Ente sia sensibile ai diversi ambiti della vita, non solo lavorativa e professionale dei singoli, ma anche tentando di rinsaldare e mantenere vivo quel patto intergenerazionale senza il quale è impossibile proiettare con fiducia la collettività verso le prossime sfide.



CLICCA & SCOPRI



LA PAGINA "ASSISTENZA" SU
EPPI.IT

Altro interessante aspetto introdotto con le modifiche del 2026 è la **figura del caregiver**. L'introduzione di una tutela verso questa figura è molto importante poiché risponde ad un'esigenza socio-sanitaria che oggi è diventata focale. Il caregiver è una persona che assiste un familiare o amico non autosufficiente, disabile o malato cronico, occupandosi quotidianamente della sua cura, igiene,

nutrizione e supporto emotivo. Spesso definito “prestatore di cura”, è una figura chiave che garantisce l’assistenza domiciliare e in quanto tale va considerata imprescindibile in un Bando rivolto alla Famiglia.

Eppi ha quindi deciso di inserire la figura nel testo del Regolamento e di riconoscerla sia nel caso in cui sia l’iscritto a fungere da caregiver sia nel caso in cui sia l’iscritto a doversi avvalere dell’operatore. Può inoltre essere riconosciuta in qualità di caregiver,

sia nel caso ci si avvalga di un operatore, esterno al nucleo familiare. Questi aspetti non sono di poco conto nell’attuale contesto demografico caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione e dall’aumento della cronicità delle malattie poiché i sostegni dimostrano di andare nella direzione rispondente e fattiva, orientata a recepire i bisogni diversi e mutevoli dell’attuale contesto socio-sanitario.

**VUOI SAPERNE DI PIU' SUL PRIMO
BANDO DELL'EPPI DEDICATO
ALLE BORSE DI STUDIO PER I
FIGLI?**

**NE ABBIAMO
PARLATO
NE ABBIAMO
PARLATO NEL
PRIMO NUMERO
2026 DI OPIFICIUM**

clicca qui per leggerlo
alle pagine 64-67



**CONSULTA IL
REGOLAMENTO DELLE
PRESTAZIONI DI
ASSISTENZA 2026**



AlarmHub

Accessori per la protezione e il controllo

Nel panorama della sensoristica IoT, ControlHub si presenta come una soluzione pensata per semplificare ciò che spesso è complesso: il monitoraggio remoto in contesti privi di infrastrutture. Il dispositivo opera in totale autonomia, senza necessità di GSM, Wi-Fi o alimentazione esterna, superando così uno dei principali limiti operativi in scenari isolati o difficilmente raggiungibili.

ControlHub elimina gran parte delle complessità tipiche dell'installazione: pochi passaggi e nessun ulteriore sistema da predisporre. Il suo valore emerge soprattutto nella capacità di adattarsi a contesti molto diversi tra loro: ogni situazione in cui è necessario rilevare un evento o una condizione in un punto remoto diventa un potenziale ambito di utilizzo, senza vincoli legati alla connettività tradizionale.

Alla base c'è la rete 0G, su cui il dispositivo rimane "dormiente" per la maggior parte del tempo, attivandosi solo quando deve trasmettere un'informazione. Un approccio

che riduce al minimo i consumi e punta sull'essenzialità del dato: inviare solo ciò che serve, nel momento in cui serve.

In un contesto sempre più orientato ai dati, la vera innovazione sta proprio nella capacità di renderli accessibili ovunque, anche dove prima non era possibile.



www.alarmhub.it
info@alarmhub.it





COSTRUZIONE AMBIENTE E TERRITORIO

38 La legge di delegazione europea esclude la direttiva "Case green"



MECCANICA ED EFFICIENZA ENERGETICA

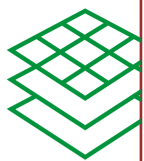
40 Decreto Bollette 2026 è legge: bonus 115 euro, aiuti a imprese, teleriscaldamento



LAVORO

44 Cantieri: nuove regole su badge e patente a crediti

46 Milleproroghe 2026: altri 12 mesi per i titoli edilizi



LA LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA ESCLUDE LA DIRETTIVA “CASE GREEN”

Di Michele Damiani

Il testo approvato in via definitiva al Senato. Dall’Ue una procedura di infrazione all’Italia per il mancato rispetto della scadenza formale di invio del Piano preliminare

Il recepimento di 24 direttive Ue e l’adeguamento a 12 regolamenti comunitari, con la definizione dei criteri per l’attuazione di ulteriori sei direttive. Un pacchetto ampio quello previsto dalla legge di delegazione europea 2025, approvata in via definitiva al Senato il 12 marzo. Tante misure importanti, tra cui il recepimento della direttiva sui disegni e i modelli, interventi sulle acque reflue e sullo smaltimento dei rifiuti. Ma a fare scalpore è soprattutto l’assenza della direttiva sulle Case green (direttiva Epcd), con la Commissione Ue che ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell’Italia (nonché di Germania e Francia, tra gli altri).

Il testo, sempre molto discusso, è stato commentato anche dal ministro per gli affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti: “Il provvedimento interviene in settori strategici: dalla proprietà industriale alla tutela dei consumatori, dalla cyber-resilienza alla gestione dei rifiuti e delle acque reflue urbane, dalla protezione dei dati personali alla partecipazione dei cittadini europei. Agire tempestivamente non è solo un obbligo burocratico, ma una scelta politi-





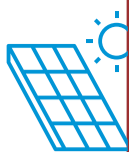
ca strategica per modernizzare il sistema normativo, sostenere le imprese, promuovere crescita e innovazione e rafforzare la credibilità dell'Italia in Europa".

Sono otto i principali ambiti di intervento della legge di delegazione europea, che attuano normative comunitarie. Si tratta di:

- > la direttiva Ue 2024/3019 per il trattamento delle acque reflue urbane (articolo 5);
- > la direttiva Ue 2016/680 per il trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti ai fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali (articolo 6);
- > la direttiva Ue 2025/2037 relativa allo status di protezione del lupo (articolo 8);
- > il regolamento UE 2024/590 relativo alle sostanze che riducono lo strato di ozono (articolo 12);
- > il regolamento Ue 2024/1157 relativo alle spedizioni di rifiuti (articolo 14);
- > il regolamento Ue 2024/2847 in materia di cyberresilienza (articolo 16);
- > la direttiva Ue 2025/516 relativa alle norme Iva per l'era digitale;
- > la direttiva Ue 2025/1788 relativa alle modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini.

Ma, come accennato, a far discutere non è stata tanto una misura contenuta nella legge, ma una mancante. Parliamo della direttiva Case green, tanto discussa in Italia (e non solo) negli ultimi anni. Una esclusione che è stata sottolineata con orgoglio dalla maggioranza: "Si tratta di un provvedimento che non c'è, che orgogliosamente non c'è e politicamente rivendichiamo il fatto che non ci sia", ha commentato in aula il senatore Marco Scurria (Fdl). "Qui parliamo di case private e chi si dovrebbe muovere per sostenere i singoli proprietari di case che devono fare dei lavori per mettere a sistema quanto la direttiva europea prevede? Capisco che c'è qualcuno qui che sogna un nuovo superbonus 110%, magari per aumentare il debito dello Stato ancora una volta, ma possiamo non vedere che in Italia una delle caratteristiche principali è che gli italiani sono per più dell'80% proprietari di immobili?".

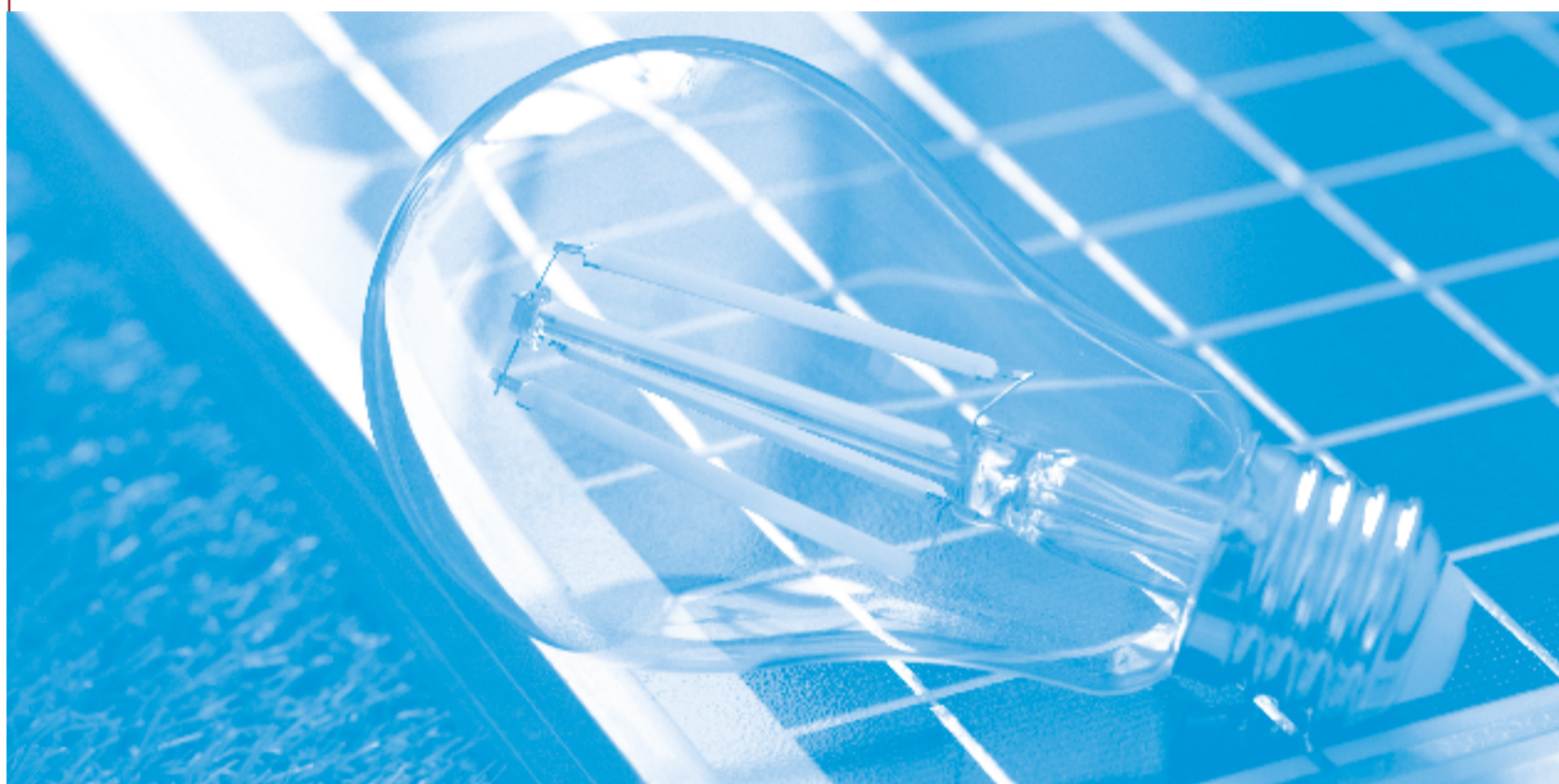
Un'assenza che, comunque, non è passata inosservata. Anzi, la Commissione ha deciso di avviare una procedura di infrazione all'Italia, insieme ad altri 18 Stati membri, per il mancato rispetto della scadenza del 31 dicembre 2025, data in cui si sarebbero dovute presentare delle proposte di Piani Nazionali di Ristrutturazione degli edifici (**National Building Renovation Plan – NBRP**). Una nuova procedura che gonfia ancora i numeri italiani; nella "classifica" delle procedure di infrazione, l'Italia arriva a 69, ben al di sopra della media Ue (56 per stato membro). Lo stato più "indisciplinato" è la Spagna, che arriva a 92.



DECRETO BOLLETTE 2026 È LEGGE:

bonus 115 euro, aiuti a imprese, teleriscaldamento

La legge di conversione del DL 21/2026 introduce contributi diretti sulle bollette di luce e gas, interventi strutturali a favore delle imprese e misure per valorizzare gli impianti da fonti rinnovabili a fine incentivo



Il Senato ha votato la fiducia posta dal Governo, mercoledì 8 aprile, al DDL di conversione in legge del Decreto Bollette, "Misure urgenti per la riduzione del costo dell'energia, per la competitività delle imprese e la decarbonizzazione delle industrie, nonché in materia di risoluzione della saturazione virtuale delle reti elettriche e di integrazione dei data center nel sistema elettrico".

La legge sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale per la sua entrata in vigore.

Il provvedimento definitivo **i**:

- > punta a ridurre i costi energetici, rafforzare la competitività e sostenere la transizione verde.
- > contiene misure per il contenimento del costo dell'energia per famiglie e imprese, per favorire la competitività del sistema produttivo e accompagnare la decarbonizzazione industriale.

SOSTEGNI RAFFORZATI PER LE FAMIGLIE

Il decreto introduce un incremento degli aiuti sulla bolletta elettrica per i nuclei più esposti. Per circa 2,7 milioni di famiglie già beneficiarie del bonus sociale è previsto un contributo aggiuntivo di 115 euro annui, che porta il sostegno complessivo a 315 euro l'anno.

Nel corso dell'esame parlamentare, è stato introdotto un contributo (di almeno 60 euro/anno) che i venditori di energia elettrica possono volontariamente riconoscere per il 2026 e il 2027, in cambio di un'attestazione, a favore dei clienti domestici non titolari di bonus sociale e con ISEE annuale non superiore a 25.000 euro.

RIDUZIONI STRUTTURALI PER LE IMPRESE

Per il sistema produttivo è previsto un pacchetto di interventi di ampia portata. Tutte le imprese beneficeranno di contributi sulla bolletta elettrica pari a 431 milioni di euro nel 2026, 500 milioni nel 2027 e 68 milioni nel 2028.

Lo sconto si traduce in una riduzione dei costi unitari dell'energia, con importi differenziati per ciascun anno. Le risorse derivano in parte da un aumento dell'aliquota IRAP per specifici comparti del settore energetico.

A questi interventi si aggiunge un ulteriore taglio di 850 milioni di euro, applicato direttamente agli oneri generali di sistema in bolletta, senza necessità di presentare domande, grazie a una diversa gestione delle tempistiche di versamento degli oneri stessi.

TELERISCALDAMENTO

Si prevede, dal 1° gennaio 2026, a favore delle famiglie economicamente svantaggiate che hanno diritto all'applicazione delle tariffe agevolate per la fornitura di energia elettrica (bonus elettrico) il diritto anche alla compensazione della spesa per la fornitura del teleriscaldamento.

CENTRALI A CARBONE

Nel corso dell'esame parlamentare è stata introdotta una norma che proroga al 2038 la graduale dismissione delle centrali a carbone utilizzate per la produzione di energia elettrica.

Si fissa, quindi, un termine più ampio rispetto alla tempistica programmata nel PNIEC (Piano integrato per l'energia e il clima), che - in teoria - prevede(va) la cessazione della produzione di elettricità derivante da centrali a carbone entro il 2025 (2028 per quelle localizzate in Sardegna).



INCENTIVI ALLA CONTRATTUALIZZAZIONE DELLE FER

Il decreto promuove la stipula di contratti per l'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili giunti a fine incentivazione. Attraverso il servizio di aggregazione gestito da Acquirente Unico e la bacheca PPA, è prevista una premialità pari al 15% della differenza tra il prezzo medio zonale di mercato e quello riconosciuto nei contratti aggregati.

INTERVENTI SUI CONTI ENERGIA

Il provvedimento licenziato in via definitiva prevede un nuovo meccanismo finalizzato a contenere il costo delle bollette elettriche delle utenze non domestiche (PMI), basato su una rimodulazione degli incentivi del Conto energia per gli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kW.


In particolare, i soggetti titolari di tali impianti, ammessi ai primi quattro Conti energia e con incentivi in scadenza a partire dal 2029, possono aderire su base volontaria a una riduzione dei premi tariffari del 15% o del 30% per il biennio 2026-2027, ottenendo in cambio una proroga della convenzione pari, rispettivamente, a 3 o a 6 mesi.

In alternativa, è riconosciuta la facoltà di uscire anticipatamente dal regime incentivante del Conto energia a decorrere dal 2028, a fronte della corresponsione di un importo compensativo. L'accesso a tale corrispettivo è però condizionato alla completa riqualificazione degli impianti fotovoltaici.

Le modalità operative per l'uscita dal Conto energia saranno definite con un apposito decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

STOP AL TELEMARKETING 'SELVAGGIO'

Il decreto convertito in legge si pone l'obiettivo di tutelare i consumatori in materia di contratti di fornitura di energia elettrica e gas, contrastando le sollecitazioni commerciali telefoniche non richieste (cd.telemarketing/teleselling).



Nello specifico, si introduce un divieto generale di sollecitazioni commerciali telefoniche verso i consumatori, valido una volta decorsi 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. Tale divieto non riguarda solo le chiamate ma include anche l'invio di messaggi ai consumatori.

L'utente può essere contattato dal professionista in presenza di due ipotesi:

- > qualora egli abbia effettuato direttamente una richiesta rivolta al professionista, anche mediante l'utilizzo di interfacce informatiche di quest'ultimo;
- > nei confronti di clienti già acquisiti che abbiano espresso uno specifico consenso a ricevere proposte commerciali.

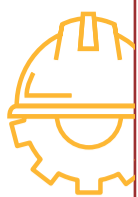
Resta in capo al professionista l'onere di dimostrare la validità del contratto. I contratti stipulati a seguito di contatto effettuato in violazione di quanto previsto dalle disposizioni sopracitate sono nulli e, comunque, il consumatore può avvalersi degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie.

MISURE DI SISTEMA PER IL MERCATO ELETTRICO

Il decreto include anche interventi trasversali: riduzione dei costi di produzione dell'energia termoelettrica, rafforzamento della concorrenza nei mercati elettrici per contrastare fenomeni speculativi e alleggerimento degli oneri per alcune tipologie di impianti rinnovabili.




Un insieme di misure che mira a rendere il sistema elettrico più efficiente, sostenibile e meno oneroso per tutti gli utenti.





CANTIERI: NUOVE REGOLE SU BADGE E PATENTE A CREDITI

Il nuovo DL 21/2026, in vigore dallo scorso 21 febbraio, introduce contributi diretti sulle bollette di luce e gas, interventi strutturali a favore delle imprese e misure per valorizzare gli impianti da fonti rinnovabili a fine incentivo

Il decreto-legge 159/2025, convertito **dalla legge 198/2025** , è intervenuto in modo incisivo sulla prevenzione nei cantieri e sull'attività di vigilanza. Le novità sono in parte già operative, in parte subordinate a decreti attuativi. **L'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL)**  ha riepilogato le principali misure con la **circolare n. 1 del 23 febbraio 2026** , rivolta soprattutto a imprese edili e professionisti della sicurezza. Il nuovo quadro normativo, infatti, rafforza identificazione dei lavoratori, responsabilità delle imprese e prevenzione delle cadute, con controlli più strutturati e sanzioni più incisive a tutela della sicurezza nei cantieri.

BADGE DI CANTIERE

Viene introdotto un nuovo strumento di identificazione per imprese e lavoratori autonomi che operano fisicamente nei cantieri, pubblici e privati.

Il badge affianca la tessera già prevista dalla normativa vigente, aggiungendo un codice univoco anticontraffazione e, in prospettiva, anche una versione digitale integrata con i sistemi informativi pubblici.

L'obbligo diventerà pienamente operativo con un decreto ministeriale che definirà modalità, controlli e dati trat-

tati. Fino ad allora resta valida la tessera tradizionale. In caso di mancata dotazione sono previste sanzioni da 100 a 500 euro per ogni lavoratore.

PATENTE A CREDITI: COSA CAMBIA

La disciplina della patente a punti nei cantieri viene rafforzata, soprattutto sul fronte del lavoro irregolare. Dal 1°



gennaio 2026, per ogni lavoratore “in nero” è prevista la perdita di 5 crediti, a prescindere dalla durata dell’impiego. In presenza di aggravanti scatta un’ulteriore decurtazione di 1 credito per ciascun lavoratore.

Sono inoltre aumentate le sanzioni per chi opera senza patente o con un punteggio inferiore a 15 crediti, con importi minimi più elevati ed effetti interdittivi sui lavori pubblici.

SOSPENSIONE CAUTELARE DELLA PATENTE

In caso di infortuni mortali o con esiti permanenti, la patente può essere sospesa fino a 12 mesi.

Il provvedimento non è automatico: l’INL decide sulla base delle informazioni trasmesse dalle Procure e dei verbali ispettivi, valutando se vi sia una responsabilità grave almeno “più probabile che non”.

DPI E INDUMENTI DI LAVORO

Il datore di lavoro deve assicurare che i dispositivi di protezione individuale siano efficienti, igienizzati e adeguatamente mantenuti.

La novità consiste nel chiarimento che anche alcuni indumenti di lavoro possono essere considerati DPI, se così individuati nel documento di valutazione dei rischi. Durante i controlli, l’INL verificherà proprio questa corretta individuazione.

SCALE E SISTEMI ANTICADUTA


La normativa sulle scale fisse viene aggiornata: l’attenzione si concentra sulle scale permanenti oltre i 5 metri e molto inclinate, per le quali è necessario prevedere idonee misure anticaduta, collettive o individuali, sulla base della valutazione del rischio.

Parallelamente, viene ribadita la priorità delle protezioni collettive (parapetti e reti) rispetto ai sistemi individuali. Quando si ricorre a questi ultimi, la legge distingue tra trattenuta, posizionamento, accesso mediante funi e arresto caduta, stabilendo un ordine di preferenza e requisiti più chiari.



MILLEPROROGHE 2026: ALTRI 12 MESI PER I TITOLI EDILIZI

Il comma 2-bis dell'articolo 9 del DL 200/2025, convertito in legge 26/2026, prevede la proroga dei termini dei lavori in materia edilizia. Coinvolti tutti i titoli abilitativi

Tra i differimenti del proverbiale Decreto Milleproroghe, che ha completato il suo iter normativo con la pubblicazione, nella Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio, della **legge di conversione n.26/2026** , con

entrata in vigore dal 1° marzo 2026, assume particolare rilevanza lo spostamento, di altri 12 mesi, dei termini per l'avvio e la conclusione dei lavori dell'edilizia privata e delle convenzioni di lottizzazione.

IL CONTESTO NORMATIVO


In sede di conversione in legge, un emendamento 'bipartisan' è intervenuto sull'art. 10-septies del DL n. 21/2022, norma emergenziale che negli ultimi anni ha già più volte esteso i termini edilizi per sostenere il settore delle costruzioni. L'obiettivo è quello di concedere più tempo ai privati per avviare e completare gli interventi autorizzati, alla luce delle difficoltà operative e finanziarie ancora diffuse.

ALLUNGAMENTO DEI TERMINI DI INIZIO E FINE LAVORI

La principale novità consiste nell'estensione della proroga dei termini di inizio e di ultimazione dei lavori da 36 a 48 mesi. In sostanza, i titoli abilitativi edilizi possono ora beneficiare di un anno aggiuntivo, passando complessivamente da tre a quattro anni di validità operativa.

SLITTAMENTO DELLA DATA LIMITE DEI TITOLI

Parallelamente, viene posticipato il termine entro cui i titoli devono essere stati rilasciati o formati per accedere alla proroga. La nuova scadenza è fissata al 31 dicembre 2025,



in luogo del precedente limite del 31 dicembre 2024. Rientrano quindi nell'estensione anche i permessi e le autorizzazioni più recenti.

PERMESSI DI COSTRUIRE E ART. 15 DEL DPR 380/2001

La proroga riguarda i termini di inizio e fine lavori previsti dall'art. 15 del Testo Unico Edilizia per i permessi di costruire rilasciati o formati entro il 31 dicembre 2025. Condizione essenziale è che, al momento della comunicazione dell'interessato, i termini non siano già scaduti e che il titolo non risulti in contrasto con nuovi strumenti urbanistici approvati o con piani e provvedimenti di tutela dei beni culturali e paesaggistici.

CONVENZIONI DI LOTTIZZAZIONE E PIANI ATTUATIVI

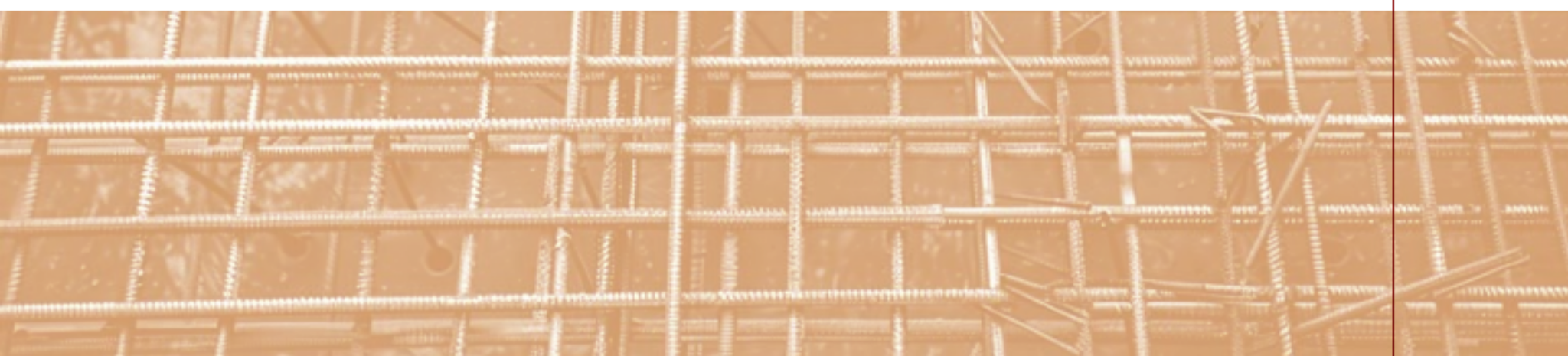
L'estensione temporale si applica anche alle convenzioni di lottizzazione stipulate ai sensi dell'art. 28 della legge 1150/1942, nonché agli accordi comunque denominati dalla normativa regionale. Sono prorogati sia il termine di validità sia quelli di inizio e fine lavori, inclusi i piani attuativi e tutti gli atti ad essi collegati, purché non in contrasto con vincoli culturali o paesaggistici.

TITOLI ABILITATIVI INTERESSATI DALLA PROROGA

L'allungamento dei termini riguarda:

- > i permessi di costruire;
- > le segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA);
- > le autorizzazioni paesaggistiche;
- > le autorizzazioni ambientali;
- > i permessi di costruire e le SCIA già prorogati dall'amministrazione per fatti sopravvenuti non imputabili al titolare, ai sensi della normativa vigente.

La misura consolida così un quadro di maggiore flessibilità temporale per l'edilizia privata, offrendo più margine per completare gli interventi senza perdere l'efficacia dei titoli rilasciati.





EPPI ED EMAPI: sempre piu' welfare

a cura dell'EPPI

Un webinar con 2.500 partecipanti organizzato da Eppi in collaborazione con Emapi per illustrare agli iscritti l'intero sistema di tutele a disposizione del singolo e della sua famiglia

Un modello di welfare **generativo e integrato**, capace di creare valore non solo per il singolo professionista ma anche per la sua famiglia, accompagnando la persona nelle diverse fasi della vita e abbracciando tutti gli ambiti dell'esperienza individuale e familiare.

L'attuazione di un sistema di tutele che va oltre la dimensione previdenziale tradizionale e che mette al centro la persona, le sue esigenze e quelle della sua famiglia: questa la visione alla base dell'azione di **EPPI**, concretizzata sia attraverso il Regolamento delle Prestazioni di Assistenza, sia con **EMAPI** attraverso soluzioni di sostegno rivolte alla salute del singolo e del suo nucleo familiare.

Due ambiti complementari e aggiornati per cogliere e accogliere in maniera pronta le esigenze demografiche e in particolare sociosanitarie degli iscritti e delle loro famiglie in un contesto in continua evoluzione. È così che EPPI interpreta un ruolo che va oltre a quello tradizionale di cassa previdenziale, promuovendo soluzioni concrete e risposte nei casi di maggior fragilità.

È proprio questo lo spirito che ha portato la governance ad organizzare lo scorso 8 aprile 2026, l'evento in collaborazione con EMAPI, l'associazione senza finalità di lucro e Fondo sanitario riconosciuto dal Ministero della Salute, attivo sin dal 2007, oggi costituito da diciassette enti di previdenza privati, tra cui l'EPPI figura tra i soci fondatori al fianco dei Professionisti Italiani e delle loro famiglie.



Un modello di welfare generativo e integrato, capace di creare valore non solo per il singolo professionista ma anche per la sua famiglia.

Eppi interpreta un ruolo che va oltre a quello tradizionale di cassa previdenziale, promuovendo soluzioni concrete e risposte nei casi di maggior fragilità.



LE GARANZIE EMAPI attive per gli iscritti EPPI

Nell'attuale contesto demografico, caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione e dall'aumento della cronicità delle malattie, l'ambito sanitario diventa un elemento fondamentale nelle strategie politiche e attuative. È in virtù di tale prospettiva che EPPI ha elaborato, in partnership con EMAPI, un quadro di sostegni strutturato e quanto più possibile completo, così composto:

- **Assistenza Sanitaria Integrativa (ASI)** che comprende Grandi eventi chirurgici ed eventi morbosi con prestazioni dirette e rimborsi spese e ricoveri day hospital oltre a casi di invalidità permanente legato a infortunio
- Pacchetti annuali e specifici dedicati ad iscritti (con visita cardiologica, elettrocardiogramma e PSA) e iscritte (con visita cardiologica + PAP Test; visita ginecologica + test HPV; mammografia ed ecografia mammaria)
- **Temporanea Caso Morte (TCM)** che sostiene economicamente i familiari dell'iscritto in caso di decesso
- **Long Term Care (LTC)** che garantisce una **rendita mensile vitalizia** a iscritti attivi e pensionati che si trovino in condizioni di non autosufficienza.

L'inserimento della LTC tra gli strumenti di sostegno non è di poco conto: dimostra infatti la sensibilità dell'Ente verso una tematica e un fenomeno sociale che occorre sempre più attenzionare, e che solo recentemente è state attenzionata dalle politiche di welfare pubblico. Sappiamo infatti che variabili quali l'aumento dell'aspettativa di vita, insieme alla cronicità delle malattie comporteranno necessariamente un aumento della

domanda di servizi domiciliari e di prossimità: il **poter contare su un sostegno affidabile e concreto (reddita vitalizia)** non è dunque di poco conto. EPPI infatti è in grado di assicurare ai propri iscritti e ai pensionati la misura massima di 2.025 euro mensili, rispetto a quella basi pari a 1.350 euro.

Inoltre, in base ai dati provenienti dall'indagine condotta da Euromedia Research per EMAPI, emerge che il 62% degli iscritti considera utile la copertura LTC e che il 50% di dichiara disposto ad incrementare volontariamente la rendita, elementi che confermano l'importanza percepita dello strumento.

È fondamentale sapere che tali coperture sono attivate automaticamente **per tutti gli iscritti e le iscritte all'Ente, sia in attività sia pensionati**, con oneri interamente a carico dell'EPPI e che è possibile inoltre estendere su sottoscrizione volontaria tali garanzie, anche al proprio nucleo familiare. In tal caso, come da Regolamento delle Prestazioni di Assistenza, l'Ente rimborsa il 70% del costo sostenuto.

Cos'è il **WELFARE GENERATIVO**?

Negli ultimi anni le Casse di Previdenza hanno assunto un ruolo sempre più centrale nel panorama della protezione sociale. Pur perseguendo primariamente il loro scopo fondativo, ovvero garantire sostenibilità e adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, hanno infatti affiancato a tale missione anche lo sviluppo di un modello di welfare integrato, capace di rispondere alle esigenze dei professionisti, tutelandoli nelle occorrenze e nei bisogni nelle diverse fasi della vita privata e lavorativa.

Grazie quindi all'autonomia che le contraddistingue, sono state in grado di coniugare prudenza gestionale,

RIVEDI l'evento e scopri i dettagli delle coperture attive tramite Emapi



Eppi ed Emapi:

insieme per gli iscritti

L'evento dell'8 aprile 2026, ha preso avvio proprio da tale sentiment: quello di far conoscere e informare gli iscritti sulle coperture ad oggi disponibili, spiegarne il funzionamento e l'importanza, in un'ottica di benessere del singolo e della collettività.

Ben 2.500 collegamenti all'evento organizzato da remoto che ha visto i referenti Emapi intervenire in merito alle coperture attive e al loro funzionamento, oltre alla sessione dedicata alla navigazione online.

visione a lungo termine e capacità strategica: elementi che hanno permesso non solo di assicurare la sostenibilità finanziaria del sistema (son asset oltre i 114 miliardi di euro (dati Adepp) - ma anche di destinare risorse rilevanti a interventi integrativi.

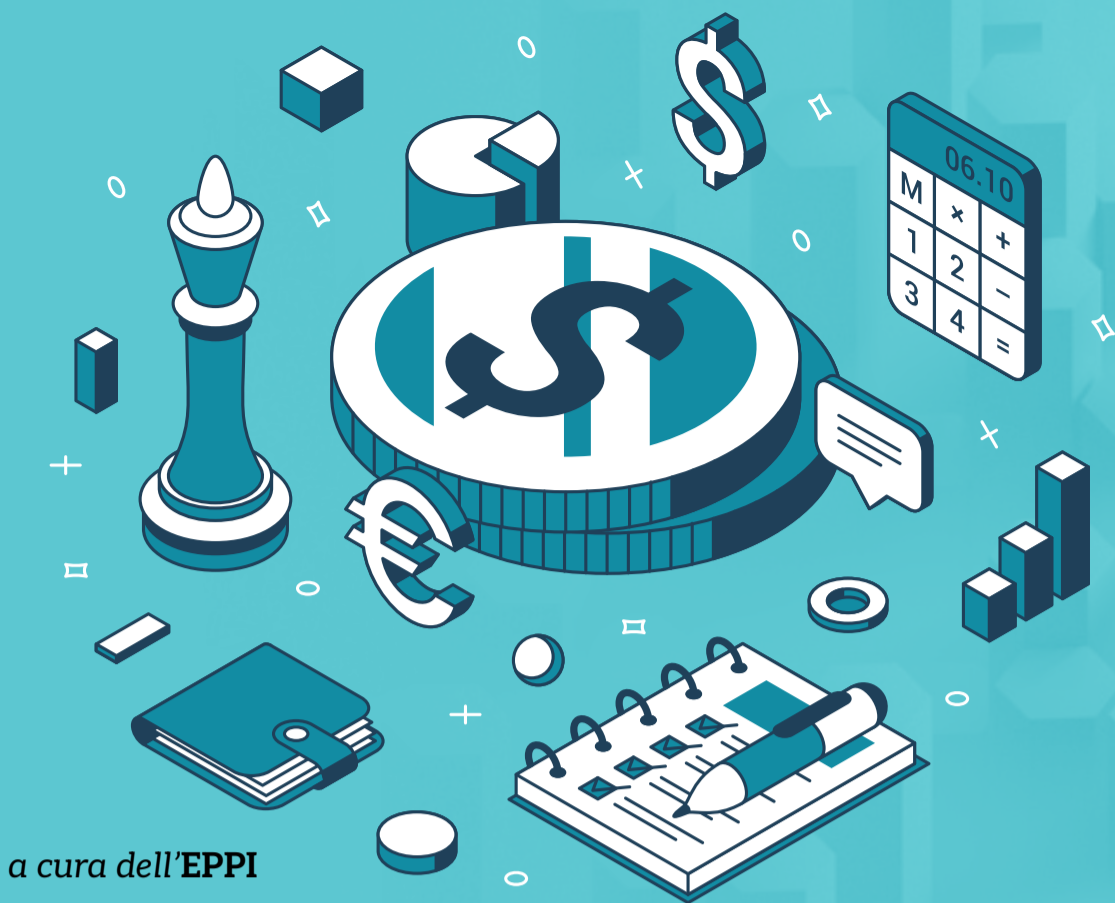
Basti pensare che per il 2023 l'investimento sostenuto dalle Casse per il welfare generativo è stato di oltre 212 milioni di euro.

Recenti studi hanno inoltre dimostrato come le soluzioni sanitarie integrative di EMAPI, a fronte di un investimento di 46 milioni, generino un impatto sociale annuale pari a 102 milioni di euro,

con benefici che coinvolgono non solo gli iscritti (79%) ma anche i familiari (13%) e la collettività (8%). Dati questi presentati proprio da Emapi in occasione dell'EPPI INTOUR di Como svolto il 3 ottobre 2025.

Questo si traduce nel fatto che ogni euro investito restituisce oltre 2 milioni di euro in valore sociale, grazie ad un miglior accesso alle cure, riduzione dei tempi di attesa e minori costi per il SSN: tasselli che si inseriscono in un progetto più ampio, quello di contribuire al miglioramento del benessere economico, fisico, sociale e psicologico degli iscritti, dei familiari e nel complesso della collettività.





a cura dell'EPPI

La contribuzione EPPI:

ONERI CONTRIBUTIVI E SCADENZE ANNUALI

E' scaduto il 15 aprile scorso il termine per versare il secondo acconto contributivo per l'annualità 2025. Per essere in regola, sono poche le scadenze da ricordare per gli iscritti all'EPPI. Ecco un promemoria!

Il successo di un Ente di previdenza dipende dalla partecipazione attiva dei suoi membri: con la contribuzione, non solo viene garantita la continuità dell'Ente, ma ne viene rafforzata anche la credibilità, l'autonomia e l'affidabilità. La contribuzione è il pilastro principale della gestione amministrativa e informativa di un ente di previdenza. Le regole previdenziali del sistema contributivo puro, come il suo metodo di calcolo, possono sembrare all'apparenza meno complesse, meno strette in rigide parametrizzazioni statali e andamenti economico-sociali su cui poco si può intervenire. Ebbene, questo può essere vero, ma solo in parte, perché l'obiettivo di una vita in quiescenza serena, sostenuta da assegni pensionistici adeguati, va costruito negli anni, valorizzando la



contribuzione verso il proprio ente di previdenza come un investimento per il futuro, più che una tassa. Per tale finalità, deve garantire la sostenibilità e l'equilibrio di lungo periodo della forma gestoria della previdenza di categoria, attraverso un **sistema di finanziamento fondato sul regime della capitalizzazione individuale ed il metodo di calcolo delle prestazioni di tipo contributivo.**

QUALI SONO LE SCADENZE CONTRIBUTIVE DA RICORDARE?

Ogni anno gli iscritti sono chiamati a ottemperare a **tre scadenze contributive: due acconti ed un saldo.**

La scadenza del secondo acconto 2025 è stata quindi fissata al 15 aprile 2026: ciascun iscritto, nella propria Area Riservata EppiLife, può visualizzare sia l'importo da versare, sia conoscere le modalità di pagamento, oltre a poter consultare una rapida guida al primo acconto.

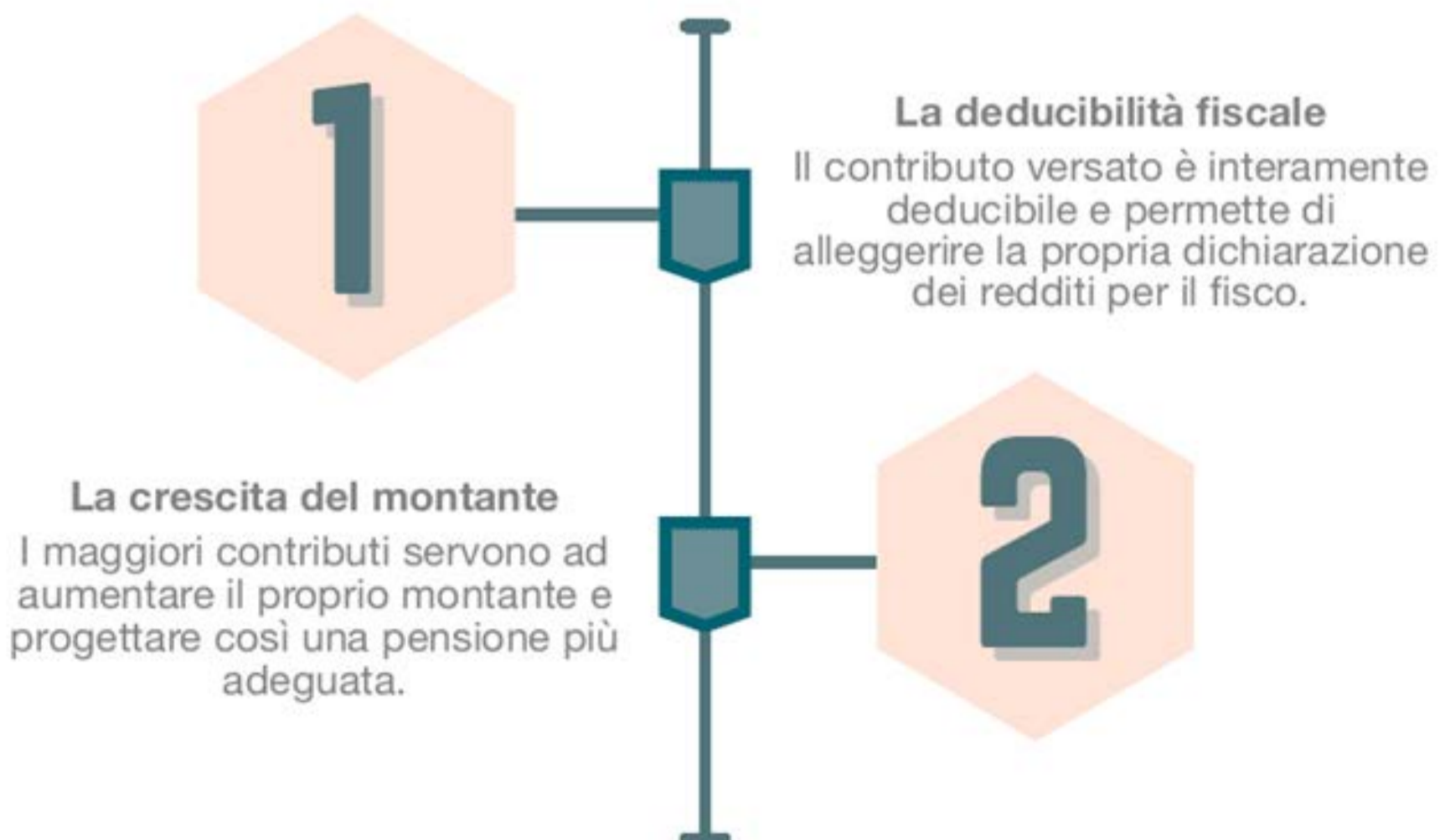
Le scadenze annuali sono sempre le stesse:

- Il primo acconto di contributo soggettivo: deve essere versato entro il 15 dicembre di ogni anno. La

percentuale del contributo soggettivo è pari al 18% del reddito professionale netto da lavoro autonomo che può essere aumentata volontariamente fino al 35%. L'iscritto che ha meno di 35 anni di età, può richiedere per i primi cinque anni di iscrizione la riduzione del 50% del contributo soggettivo se il reddito professionale prodotto è inferiore ad un determinato importo che varia anno per anno in base all'indice ISTAT.

- Il secondo acconto del contributo soggettivo: deve essere versato entro il 15 aprile di ogni anno. Anche questo ammonta al 35% dei contributi dovuti per l'anno precedente o dei contributi minimi per il primo anno di iscrizione. Il soggettivo sarà ridotto del 50% nel caso in cui l'iscritto è pensionato (esclusa l'ipotesi di titolarità di assegno di invalidità).

È possibile rideterminare l'acconto sulla base del reddito e del volume d'affari che l'iscritto presume di aver conseguito nell'anno e versare un importo più basso o più alto di quello



Consulta la pagina
dedicata alle
scadenze su eppi.it



Le scadenze



calcolato dall'Ente. Bisogna però tener conto dei contributi minimi e massimi dell'anno di competenza.

Se il professionista non ha compiuto i 35 anni di età, per i primi cinque anni di iscrizione, può ricalcolare l'acconto e richiedere la riduzione del 50% del contributo soggettivo **se il reddito prodotto è inferiore a 26.208,00 euro per il 2025**. Con la riduzione del soggettivo si può avere anche **la riduzione del 50% del contributo integrativo minimo**, se il volume d'affari prodotto è inferiore alla metà del volume d'affari minimo.

Anche l'iscritto che ha interrotto l'attività nel corso dell'anno può versare un acconto ricalcolato in base ai redditi e ai volumi d'affari che presume di produrre.

QUALI SONO I CONTRIBUTI DA VERSARE ALL'EPPI?

- **Contributo soggettivo**
Costituisce il montante previdenziale che è la base per determinare la pensione dell'iscritto. L'importo da

versare è pari al 18% del reddito, ma è tuttavia previsto un contributo minimo e uno massimo che variano anno per anno. Gli iscritti possono scegliere volontariamente di aumentare l'aliquota contributiva fino al 35% per il calcolo dei contributi soggettivi da versare. Questa opzione offre due vantaggi: un incremento del montante contributivo che si tradurrà in una pensione più elevata e la completa deducibilità fiscale dei maggiori contributi versati.

- **Contributo integrativo**

È destinato a sostenere le prestazioni assistenziali per gli iscritti in condizioni di bisogno e le spese di gestione dell'Ente. Inoltre, ogni anno, parte del contributo viene destinato ad incrementare il montante. L'importo dovuto è pari al 5% dell'imponibile ai fini IVA ed è inoltre previsto un contributo minimo che varia ogni anno.

- **Contributo di maternità**

È destinato a sostenere le indennità di maternità e la paternità. L'importo da versare viene deliberato ogni anno dal C.d.A.

Il saldo contributivo: entro il 30 settembre deve essere presentato il Modello Reddituale Eppi 03 e versato il saldo. Il saldo contributivo è calcolato sulla base dei dati reddituali dichiarati con il modello EPPI 03 ed è pari alla differenza tra l'ammontare dei contributi dovuti per l'anno di competenza e quanto versato in acconto, più il contributo di maternità.

Ci sono delle agevolazioni?

Sì e sono rivolte sia a giovani iscritti sia a pensionati:

Agevolazioni per i giovani iscritti

L'iscritto, che ha meno di 35 anni di età, può richiedere per i primi cinque anni di iscrizione le seguenti riduzioni:

Kit previdenziale



Per guidare e condurre ogni iscritto nella gestione degli adempimenti contributivi, EPPI ha elaborato un documento specifico, il Kit Previdenziale: un documento sintetico e agevole che contiene le principali informazioni sul tema. Al contempo, l'Ente provvede in maniera tempestiva a ricordare le scadenze tramite tutte le sue piattaforme e canali informativi: dal sito ufficiale, alle newsletter dirette agli iscritti, fino ai canali Social.

Consulta e scarica il kit
previdenziale

CLICCANDO QUI

- Riduzione del 50% del contributo soggettivo se il reddito prodotto è inferiore a 26.208,00 euro per il 2025.
- Riduzione del 50% del contributo integrativo minimo, per chi ha avuto la riduzione del soggettivo e se il volume d'affari prodotto è inferiore alla metà del volume d'affari minimo.

La richiesta di riduzione deve essere effettuata in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi Eppi 03.

Agevolazioni per i pensionati

L'iscritto pensionato, che continua l'esercizio della professione, versa il contributo soggettivo ridotto al 50% dell'aliquota ordinaria. Nel caso in cui volesse versare l'importo pieno, dovrà indicarlo nella apposita sezione della dichiarazione dei redditi Eppi 03.

In conclusione, ricordiamo che l'EPPI provvede in maniera tempestiva a ricordare le scadenze tramite tutte le sue piattaforme e canali informativi: dal sito ufficiale, alle newsletter dirette agli iscritti, fino ai canali Social. Investire nella contribuzione significa credere nella missione dell'Ente e nei suoi valori, poiché sostenere il sistema oggi significa proteggere i propri diritti domani e costruire un futuro in quiescenza sereno e affidabile. È un gesto di responsabilità individuale, ma anche collettiva, che costruisce un futuro previdenziale stabile e inclusivo per l'intera platea.



**VEDI IL VIDEO CHE RIPERCORRE
I VERSAMENTI E LE SCADENZE**

LE SOLUZIONI PER I TUOI PROGETTI DI ILLUMINAZIONE



ILLUMINARE IL PRESENTE, PROGETTARE IL FUTURO

LEDVANCE è uno dei principali player globali nel settore dell'illuminazione, punto di riferimento per aziende, progettisti e professionisti che cercano soluzioni affidabili, efficienti e orientate al futuro.

Con un portafoglio che integra tecnologia LED avanzata, sistemi di controllo intelligenti e un approccio rigoroso alla sostenibilità, LEDVANCE porta la luce dove fa davvero la differenza: negli spazi in cui viviamo, lavoriamo, ci muoviamo e pratichiamo sport. A questo si affiancano servizi di supporto tecnico e progettuale dedicati a professionisti e installatori, insieme a prodotti ad alta efficienza energetica pensati per ottimizzare i costi operativi e ridurre l'impatto ambientale.

Ambiti di applicazione

- **Sport:** LEDVANCE illumina campi, palazzetti e stadi con sistemi progettati per garantire performance, sicurezza e visibilità, dai piccoli centri sportivi agli impianti professionali.
- **Uffici:** Le soluzioni LEDVANCE migliorano comfort visivo e produttività grazie a luce naturale e controllata e sistemi smart per la gestione dinamica.

- **Outdoor:** Apparecchi robusti e resistenti con ottiche dedicate assicurano sicurezza e valorizzazione degli spazi urbani, trasformando la luce in identità.
- **Industria:** In ambienti produttivi e logistici, LEDVANCE garantisce resistenza, efficienza e continuità operativa anche in condizioni estreme.
- **Retail:** L'illuminazione LEDVANCE valorizza prodotti e percorsi, creando atmosfere che esaltano colori e materiali e accompagnano il cliente nell'esperienza d'acquisto.

Con un portafoglio completo, una visione orientata alla sostenibilità e una presenza globale, LEDVANCE continua a innovare per portare la luce al centro del benessere, della sicurezza e della crescita dei progetti professionali.

Per scoprire i nostri progetti

[CLICCA QUI](#)



GLI ENTI PREVIDENZIALI ALLA PROVA DEL LONGEVITY RISK

Di fronte alla più grande transizione demografica di tutti i tempi, quali strategie di investimento dovranno adottare gli enti previdenziali per generare quell'extra-rendimento necessario a gestire il rischio longevità legato all'aumento dell'aspettativa di vita degli iscritti?

a cura di **MICHAELA CAMILLERI**, CENTRO STUDI E RICERCHE ITINERARI PREVIDENZIALI

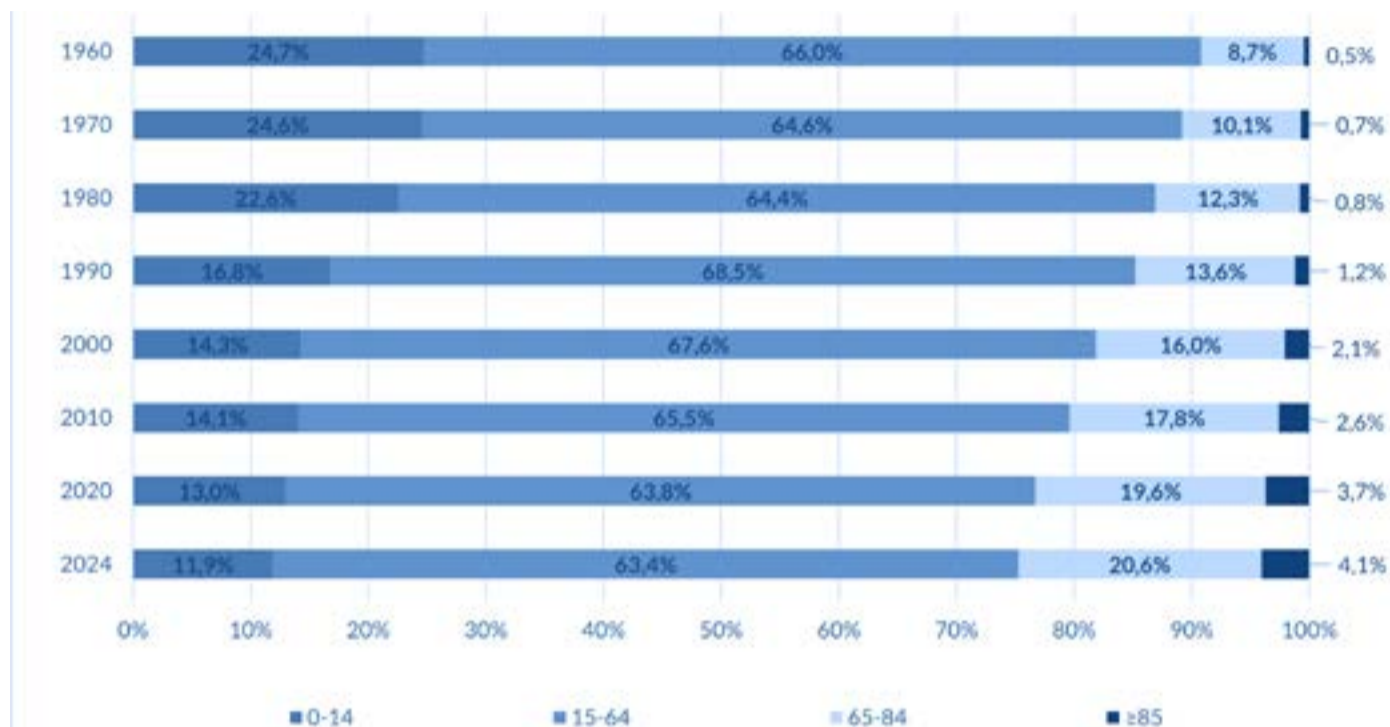
Se il 2026 è iniziato sulla falsariga dell'anno precedente, confermando una tenuta dei mercati finanziari nonostante uno scenario dominato da numerosi fattori di rischio ancora tutti da valutare tra cui gli effetti della recente guerra in Iran, nelle decisioni di asset allocation gli investitori previdenziali si trovano non solo a fronteggiare le incertezze di breve periodo, ma anche a dover fare i conti con profondi cambiamenti strutturali a livello economico-sociale, a cominciare dalle conseguenze della longevità. Il mondo sta, infatti, affrontando la più grande transizione demografica di tutti i tempi, anche se con intensità diversa nei vari Paesi. Per tante realtà industrializzate come l'Italia, la maggiore fase di invecchiamento della popolazione è iniziata da tempo: già oggi nel nostro Paese si conta oltre il 24% di over 65 sul totale della popolazione, destinati a sfiorare il 35% nel 2050. La combinazione dei fattori demografici e, in particolare, l'incremento dell'aspettativa di vita e la riduzione dei tassi di fertilità che si traduce in minor numero di nascite, producono un cambiamento della struttura per età della popolazione e quindi della società stessa.

La percentuale dei giovani d'età compresa tra 0 e 14 anni, che nel 1960 era pari al 24,7% (quasi un quarto della popolazione), si riduce progressivamente per il duplice effetto dell'invecchiamento della popolazione e, in parte, della riduzione dei tassi di fertilità anche se mitigati dal quasi azzeramento della mortalità infantile, passando al 14,3% del 2000 all'11,9% del 2024. Proprio a causa dell'allungamento della vita, la percentuale di popolazione tra i 65 e gli 84 anni passa dall'8,7% del 1960 al 16% del 2000 per giungere nel 2024 al 20,6%; stesso percorso per gli over 85, pari allo 0,5% della popolazione nel 1960, che passano al 2,1% del 2020 per arrivare al 4,1% nel 2024 con un incremento di circa 8 volte. A fronte di questo andamento delle fasce d'età estreme della popolazione, la quota di residenti in età lavorativa compresa dai 15 ai

**In un Paese
sempre più
longevo, mutano
i bisogni e gli
stili di vita e
sarà necessario
ideare nuove
forme di
risparmio e
nuove tipologie
di protezione**

”

Gli enti previdenziali alla prova del Longevity Risk



↑ FIGURA 1

L'evoluzione della struttura per età della popolazione negli ultimi 65 anni

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Istat

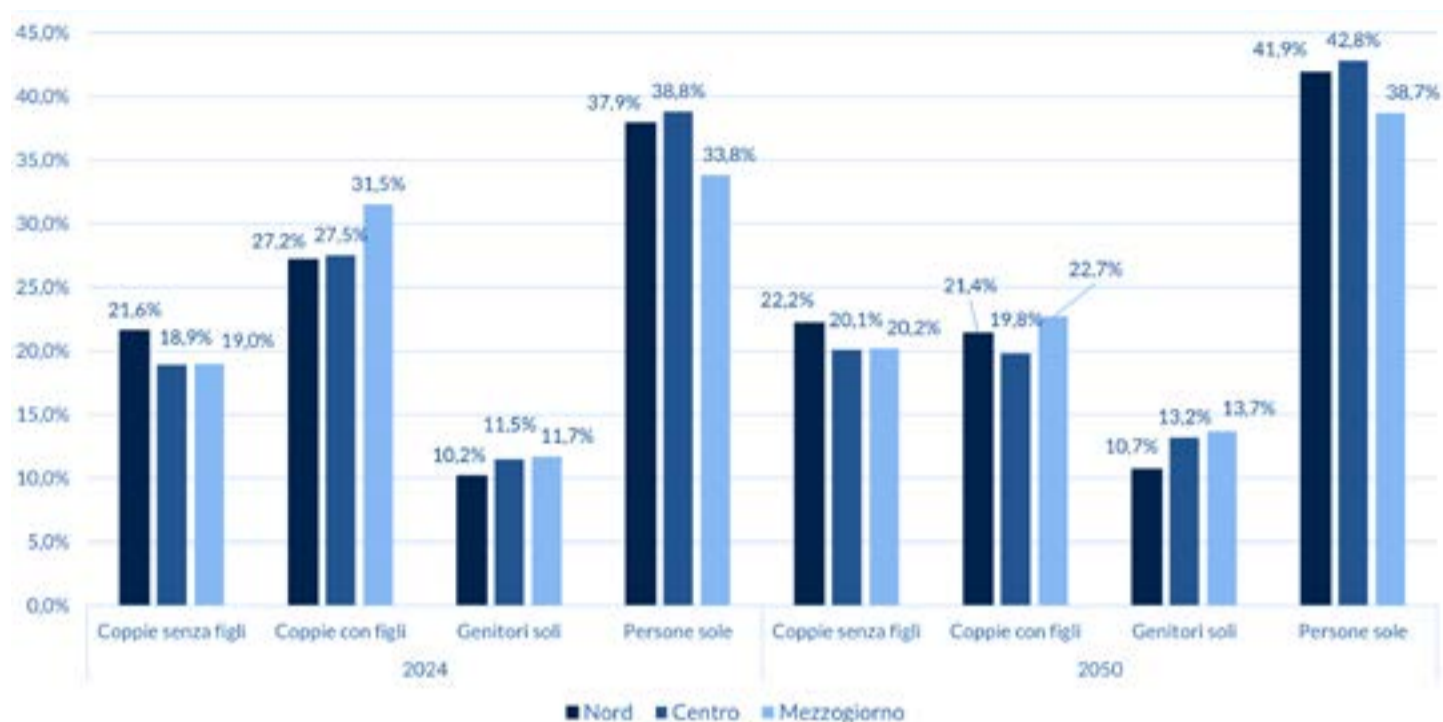
64 anni cala dal 66% al 63,4%. Anche l'età media della popolazione si è notevolmente innalzata: da circa 24 anni nel 1861 a poco meno di 30 anni nel 1950 e la stima Istat all'1 gennaio 2025 è di 46,9.

Come noto, le prospettive future indicano un ulteriore forte invecchiamento della popolazione. A partire dal 2025, e in misura ancora più significativa dal 2030, inizieranno a entrare nella fascia degli over 65 le coorti dei cosiddetti Baby Boomer. Ciò comporterà un incremento significativo della quota degli ultra65enni rispetto al totale della popolazione, che passerà dal 24,3% (14,3 milioni) del 2024 al 30% nel 2035, per poi attestarsi al 34,6% nel 2050. In altre parole, nel 2050, oltre un italiano su tre avrà un'età superiore ai 65 anni (l'intervallo di confidenza, cioè la possibilità di esattezza di questa previsione, è pari al 90% e presenta un minimo del 33,1% e un massimo del 35,8%). Come per gli over 65, anche gli ultra80enni cresceranno fino a raggiungere nel 2030 il 10% della popolazione e il 13,6% nel 2050.

Non cambia solo la struttura per età della popolazione ma anche la composizione delle famiglie: le coppie con figli si riducono al 28,2% (erano il 40,2% vent'anni fa e il 34,6% dieci anni fa), mentre aumentano all'11% le famiglie di genitori soli con figli. Tra le tre macroaree italiane la situazione è leggermente differente, con il Sud che evidenzia una quota più ampia di coppie con figli e più bassa di persone sole rispetto al Centro e al Nord. A causa, da un lato, dell'aumento della speranza di vita e, dall'altro, dell'incremento delle separazioni, tra il 2024 e il 2050 è stimata una crescita del 13% delle persone sole, che passeranno da 9,7 a 11 milioni pari al 41,1% del totale delle famiglie, mentre il numero di coppie con figli si ridurranno in modo sensibile al 21% circa. Gli over 65 anni che vivono soli (famiglie mononucleari) sono 4,6 milioni nel 2024 e nel 2050 diventeranno ben 6,5 milioni con le donne che, grazie a una maggiore aspettativa di vita, passano da 3,2 a 4,5 milioni.



Gli enti previdenziali alla prova del Longevity Risk



↑ FIGURA 2

Composizione delle famiglie nel 2024 e previsione per il 2050

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati Istat

Il picco di invecchiamento della popolazione è previsto tra il 2045 e il 2050, motivo per cui le prospettive per i prossimi 30 anni indicano un ulteriore invecchiamento della popolazione con una stabilizzazione della popolazione in età da lavoro, grazie anche al recupero delle fasce di inattivi soprattutto tra i giovani, e all'aumento dell'età di pensionamento che nel 2035 sarà di circa 68 anni.

In un Paese sempre più longevo e in cui cambia la composizione familiare, mutano i bisogni e gli stili di vita e, di conseguenza, sarà necessario ideare nuove forme di risparmio e nuove tipologie di protezione.

Mutamenti che coinvolgono gli enti previdenziali che dovranno gestire il Longevity Risk, ripensando gli investimenti sia per consolidare le posizioni previdenziali degli iscritti che vivranno più a lungo gestendo il rischio di dover erogare prestazioni pensionistiche per un periodo di tempo più lungo di quello previsto, sia per predisporre una serie di prestazioni aggiuntive rispetto a quella pensionistica in settori come, ad esempio, l'abitazione, l'assistenza sanitaria, la gestione della non autosufficienza.